

**L'UNITA' GRATIS**  
PER IL MESE DI DICEMBRE  
a tutti i nuovi abbonati annui per il 1961

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE N. 338

MARTEDÌ 6 DICEMBRE 1960

## Fanfani e la Sardegna

Se il governo Fanfani-Scelba-Segni, annunciando che il piano di rinascita della Sardegna sarà fatto oggetto verso la metà di gennaio del primo « incontro triangolare » tra i rappresentanti del governo, delle confederazioni dei lavoratori e di quella padronale, pensava di sorprendere e disorientare gli ingenui isolani con la novità della formula, è ormai chiaro che si è ingannato di grosso. I sardi, resi ormai maturi da una esperienza decennale, hanno avvertito senza un attimo di esitazione che la decisione del governo non è altro che un ennesimo espediente inteso ad eludere ancora una volta l'adempimento degli obblighi statutari dello Stato nei confronti della Regione. La protesta si è levata pertanto pronta ed unanime dalla stampa e da tutti i settori della pubblica opinione. E lo stesso Presidente della Regione, il quale nella immunità della presidenza aveva avuto il torto imperdonabile di avallare, non so con quanta convinzione, le vuote promesse del governo, ha avvertito la necessità di inviare a Fanfani un telegramma di vibrata protesta nel quale chiede precisi chiarimenti e manifesta l'intenzione della Giunta di assumere, a seconda del tenore della risposta, le sue « conseguenti e responsabili decisioni politiche ».

Questa reazione, per chi sa cosa sono le cose, non è certo sproporzionata. In Sardegna a metà giugno dovranno aver luogo le elezioni regionali. E' chiaro pertanto che se il governo avesse effettivamente intenzione di manovrare avanti il piano di rinascita, esso avrebbe tutto l'interesse di presentare immediatamente il disegno di legge e di permettere così al Consiglio regionale ed al Parlamento di esaminarlo, emendarlo e approvarlo prima delle elezioni. Se invece il governo con un pretesto e con l'altro rallenta la procedura e prolunga fino a gennaio la fase di studio e di discussione è altrettanto evidente che esso intende rinviare la decisione del disegno di legge all'ultimo momento, e che si propone di condurre la campagna elettorale sulla base di un pezzo di carta privo di qualsiasi concreta efficacia, e ad elezioni finite, o di fare insabbiare il tutto in qualche commissione parlamentare, o di varare qualche carozzone che del piano di rinascita non avrà altro che il nome.

Vero è che il governo ha già professato contro questa interpretazione della sua decisione, obiettando che un preventivo accordo delle categorie economiche sul contenuto del disegno di legge, non solo non ne rallenterebbe l'approvazione ma anzi sarebbe l'unico mezzo idoneo per rimuovere gli ostacoli che potrebbero presentarsi in Parlamento. Ma direi che, a guardarsi a fondo, proprio in questa affermazione si trovano le prove più scoperte delle reali intenzioni del governo. Nessuno infatti ha avuto nulla da eccepire quando la Regione, diversi mesi fa, ha voluto consultare le forze economiche e i rappresentanti dei lavoratori della Sardegna, e nessuno avrebbe nulla da eccepire alle altre consultazioni che si sono avute in una fase più avanzata della procedura. Ma qui è chiaro che si tratta di altro. Nelle intenzioni del governo non si tratta soltanto di consultare le forze interessate alla rinascita della Sardegna, ma di popolare il piano, come già fece la Regione, presso determinati gruppi imprenditoriali della penisola, ma si tratta di sostituire al dialogo tra comunità nazionale e comunità regionale, un tipo di dialogo del tutto diverso che metterebbe alla pari di fronte al piano i rappresentanti dei lavoratori sardi con gli avvocati dei monopoli e della proprietà parassitaria, che sono i responsabili della miseria e dell'arretratezza dell'isola.

Di fronte a questa realtà sono quindi chiamate a pro-

DOPO IL RIFIUTO DELLE PROPOSTE DEL C. C. SOCIALISTA

## La destra liberale soddisfatta per la risposta di Moro al PSI

Esplícita dichiarazione del vice-segretario del PLI - PRI e PSDI confermano la soggezione al centrismo - Commenti dell'«Avanti» e della sinistra socialista

Argomenti

### Operazione D.C. - P.L.I.

Dopo avere, con l'articolo di domenica dell'on. Moro, rifiutato le ultime impostazioni del C.C. socialista e invitato invece il PSI a sorreggere puramente e semplicemente la DC, « caso per caso » e senza contropartita, il *Popolo* è tornato ieri sull'argomento invitando il PSI a rompere gli indugi e a trovare « un'altra via » di « mediazione politica »: quella, centrata, di subordinazione dichiarata al sistema di potere DC-monopoli.

Il senso inequivoco di questa operazione è stato colto da tutti. Ieri, peraltro, dal malgrado di on. Bozzi, il quale si è detto pienamente d'accordo con gli articoli del *Popolo*, sia per quanto riguarda la ineluttabile natura centrata del governo, sia per quanto riguarda le opportune manovre di « preloso cabot-

taggio » da proporre ai socialisti in quale che forma. Questo intervento del PLI non è casuale. E' risaputo che nei giorni scorsi si sono svolte lunghe ed importanti colloqui tra Fanfani e Moro da una parte e i leader liberali dall'altra. Ora il *Popolo* da una parte e l'on. Bozzi dall'altra hanno evidentemente esposto la linea concordata e precisata in quei colloqui: è la linea del « centrismo dinamico » che, sia sul piano di governo sia su quello delle Giunte, sbatte la porta in faccia al PSI, lasciando solo una via di servizio nel caso che i socialisti accettino di essere qui e là una appendice amministrativa del blocco DC-monopoli, di cui l'alleanza DC-PLI è parte essenziale. Questa linea ultra-centrista della DC non è co-

me si crede, il frutto di un « ricatto » della destra interna ed esterna della DC, degli Scelba e dei Pella e dei Malagodi: è il frutto di un accordo reazionario che Moro e Fanfani accettano e promuovono, nel quadro della espansione monopolistica. Se ne vedono infatti i frutti in tutta l'azione di governo che, sotto la strategia centrata della DC e nulla deve accadere — dice — che le agenzie democristiane e i portavoce delle diverse sfumature — che possa mettere in forse la stabilità della maggioranza del governo Fanfani-Scelba.

I liberali non hanno nasco-

to ieri la loro soddisfazione per la riconferma della linea centrata da parte di Moro. L'articolo del *Popolo* — ha dichiarato il vice-segretario del PLI, on. Bozzi — rappresenta un rifiuto della scelta globale proposta dalla direzione del PSI, anche se lo stesso comitato centrale socialista ha ammorbido la posizione iniziale assunta dal PSI. Mi sembra molto significativo — ha aggiunto Bozzi — che la DC proponga ai socialisti alcune soluzioni « amministrative », cioè un tipo di giunta che non implichi una scelta politica.

Questa dichiarazione è la conferma più chiara che la nota domenicale del *Popolo* è stata scritta per espresse richieste di Malagodi, che con Moro, come si ricorderà, aveva avuto un colloquio di quasi due ore appena tre giorni fa. Fu in quel colloquio che Malagodi ricordò gli impegni in tutta la serie di un « pranzo politico » alla Camera al quale parteciparono da una parte Moro, Scelba e Salimbeni, e dall'altra Malagodi e Bozzi. Le segreterie dei due partiti si trovarono allora d'accordo nello stabilire che, dopo le elezioni, la formazione delle giunte non avrebbe dovuto compromettere in nessun modo la composizione della maggioranza centrata di governo. Già allora fu dunque stabilito che le eventuali richieste sociali non sarebbero state accolte, salvo ad accettare, con il consenso di Malagodi, scelte di carattere unicamente « amministrativo », come ha confermato appunto Bozzi. Questa

è la realtà della politica democristiana. Il *Popolo* di ieri mattina, prendendo le mosse dal discorso di Fanfani al Comitato centrale del PLI, conferma questa linea con molta prosa. Un discorso col PSI — dice in sostanza questa nota — può essere al massimo solo se il PSI si contrappone alla politica unitaria propagata dai comunisti. Se l'autonomia del PSI ha un senso — consiglia l'organo d.c. — è giunto il momento di trarne tutte le conseguenze politiche. Ma non basta: il PSI può avere libero accesso nel campo democratico — non prima di aver trovato « un'altra cittadinanza politica ». Ormai il *Popolo* non nasconde nemmeno più tra le righe la rivendicazione clericale che il partito socialista cessi di essere il partito socialista e si metta al servizio della DC.

Socialdemocratici e repubblicani cercano di assumere in questa situazione un ruolo di mediazione che non cessa per questo di essere equivoco. La

Vice

(Continua in 10 pag. 6 col.)

L'isola al centro della situazione politica

## Oggi in Sicilia la mozione contro il governo DC-MSI

Reazioni della base socialista agli accordi locali con la D.C.

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 5. — A 24 ore di distanza dal dibattito che si aprirà all'Assemblea regionale sulla mozione di fiducia presentata dal gruppo comunista contro il governo clerico-fascista, la DC si schiera nel suo complesso a sostegno di Moro, ed orientata verso il « centro » della crisi regionale. Ad appoggiare questa posizione, ribadita esplicitamente sabato scorso dal segretario regionale d.c. e confermata anche nei colloqui romani della Sicilia, giungono inoltre le notizie sempre più numerose circa l'elezione in tutte le province dell'isola di nuove amministrazioni comunali nelle quali d.c. e fascisti partecipano con parità di diritti. C'è da segnalare che nella straordinaria maggioranza si tratta di importanti centri dove le alleanze trascendono i limiti municipali e si caratterizzano come vere e proprie « alleanze politiche », ad Agrigento, a Piazza Armerina, a Realtino, a Nicosia, a Villalba, in provincia di Enna, a Mistretta, a Francavilla, a Giardini, in provincia di Messina, ecc.

Questi fatti, ai quali vanno aggiunti altri, come il recente di « lacerazione » intervenuta nella situazione generale, tra chi si dibatte e le stesse conclusioni del Comitato centrale del PSI, non hanno tuttavia impedito ai dirigenti socialisti di Agrigento di dare attuazione, in due comuni della provincia, ad accordi stipulati con la DC. Infatti dopo quella di Ribera, presieduta dal clericale Di Leo, si è costituita una nuova giunta d.c. che, a sua volta, ha fatto capo di interessi più ristretti della provincia agrigentina, un'altra amministrazione d.c.-PSI è stata eletta a Ribera. Il Comitato centrale socialista, in Galleani, già sindaco dell'Amministrazione popolare che aveva retto questa comune, ha dovuto rinunciare alle forze politiche sardi.

Per gli uomini politici, per i partiti, per i gruppi dirigenti non è questo il momento della propaganda né delle proteste puramente verbali, né anche dei gesti di prematura rinuncia. L'esperienza di questi ultimi anni insegna che i maggiori successi del movimento autonomistico sardo sono stati realizzati quando per la prima volta tra l'estate e l'autunno dello scorso anno, la Giunta

cedere il posto al d.c. pro. Di Mario, inoltre, gli assessori d.c. sono in maggioranza nella nuova Giunta del Consiglio di Caccamo, comuni, socialisti e cristiano-socialisti detengono 9 seggi su 20. Tuttavia, tre consiglieri d.c. eletti in una lista civica si erano già dichiarati pronti a dar vita ad una maggioranza democratica. Anche qui, dunque, per quei dirigenti del PSI che si sono prestati al gioco d.c. non possono esservi giustificazioni. Meno che mai ne esisteranno a Ribera, dove la elezione dell'on. Di Leo alla carica di sindaco aveva dato — pre-

(Continua in 10 pag. 7 col.)

### Convocati la direzione e il C.C. del Partito

La Direzione del Partito comunista italiano si riunirà in Roma alle ore 9 di venerdì 9 dicembre. Il Comitato centrale del Partito è pure convocato nella sua sede in Roma alle ore 9 di venerdì 16 dicembre.

Clamoroso annuncio degli avvocati dei fascisti al « processo delle barricate »

## Fuga in Spagna di Lagaillarde, Susini e Demarquet. Si riparla a Parigi di un nuovo colpo oltranzista

Si cerca di accreditare la tesi che i fuggiaschi si ripresenteranno mercoledì



PARIGI. — I cinque fascisti (da sinistra: Marcel Ronda, Pierre Lagaillarde, Jean-Marie Demarquet, Jean-Jacques Susini, questi ultimi tre ritratti insieme) e Fernand Feral (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 5. — A mezzogiorno e quarantacinque uscendo dal suo studio per recarsi all'udienza (la voce « l'Unità ») del « processo delle barricate », il difensore di Lagaillarde, avvocato Gaillot, ha dichiarato laceramente: « Credo che Pierre Lagaillarde sia sparito e che non verifichi all'udienza, oggi pomeriggio ».

La notizia è esplosa la bomba del giorno. Ma sarà una vera bomba? Lo sapremo nel giro di pochi giorni. Un simile rischio, nel corso di un processo che era nettamente orientato verso un'assoluzione dei maggiori imputati — dicono alcuni — non poteva essere assunto se non nella previsione di più gravi sviluppi. In poche ore, c'è chi ripensa all'eventualità di un « complotto » di vasta portata.

Al tempo stesso, però, si avvertono le incongruenze di una simile ipotesi: insieme con Lagaillarde sono scomparsi Susini, Ronda, Feral e Demarquet, tutte figure di secondo piano nella vicenda della rivolta di Algeri del gennaio scorso. Il colonnello Gardes, che — tra gli accu-

si — è il rappresentante dell'esercito, e quindi il personaggio più importante in vista di un nuovo eventuale complotto — si è regolarmente presentato all'udienza di oggi.

E' vero che Gardes non era mai stato arrestato, ma soltanto accusato a piede libero. Ma se la fuga fosse

stata concertata tra tutte le forze necessarie per l'attuazione di una grossa congiura politica, Gardes non sarebbe probabilmente rimasto a disposizione della giustizia che può procedere al suo arresto da un momento all'altro. Di qui, altre supposizioni, che vedremo più avanti.

Appena si è sparsa la voce

della fuga di Lagaillarde e dei suoi amici, i giornalisti si sono precipitati in massa al Palazzo di giustizia. L'avvocato Gaillot, assalito da una folla di reporter, ha dichiarato che era stato svegliato stamattina presto da SAVERIO TUSINO.

(Continua in 10 pag. 8 col.)

## Tutti uniti a Genova tranne la DC in difesa delle aziende dell'IRI

Creato un comitato con P.C.I., P.S.I., P.D.I., P.R.I., e P.R.

GENOVA, 5. — Ieri mattina, al termine di un'assemblea convocata da un comitato di lavoro per la difesa e lo sviluppo dell'economia di Genova, si è costituito un comitato di « esperti » dei partiti comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, radicali e cristiano-sociali della Camera del Lavoro e dell'Unione delle industrie. Primo compito del comitato è la preparazione di un convegno economico cittadino, che parta dall'attuale situazione del complesso Ansaldo, per affrontare il fenomeno ge-

nerale della decadenza di Genova. Lo spirito del convegno è racchiuso nelle parole attribuite al presidente del comitato, il socialista Gaillot, che ha detto: « E' un dovere di tutti noi, in questa città, difendere la nostra economia e la nostra vita ». E' stato deciso che il convegno si terrà il 10 e 11 dicembre, con la partecipazione di tutti i partiti comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, radicali e cristiano-sociali della Camera del Lavoro e dell'Unione delle industrie. Primo compito del comitato è la preparazione di un convegno economico cittadino, che parta dall'attuale situazione del complesso Ansaldo, per affrontare il fenomeno ge-

nerale della decadenza di Genova. Lo spirito del convegno è racchiuso nelle parole attribuite al presidente del comitato, il socialista Gaillot, che ha detto: « E' un dovere di tutti noi, in questa città, difendere la nostra economia e la nostra vita ». E' stato deciso che il convegno si terrà il 10 e 11 dicembre, con la partecipazione di tutti i partiti comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, radicali e cristiano-sociali della Camera del Lavoro e dell'Unione delle industrie. Primo compito del comitato è la preparazione di un convegno economico cittadino, che parta dall'attuale situazione del complesso Ansaldo, per affrontare il fenomeno ge-

Dopo 17 giorni di ricerche

## Ripreso Piermartino all'alba di ieri

Camminava lungo la Domiziana - « Abbiamo nuotato appesi a due pneumatici » - Nessuna traccia ancora di Benito Lucidi



CASERTA. — Il capo della squadra mobile di Caserta, dottor Villanova, mentre interviene al bandito Piermartino (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale) CASERTA, 5. — Alle 17.35 di oggi Antonio Piermartino, l'ergastolano che insieme a Benito Lucidi erasse dal penitenziario di Santa Stefano

la notte tra il 17 e il 18 novembre scorso, ha varcato la soglia del carcere di Santa Maria Capua Vetere, dove è l'uomo che fosse, e questi, senza perdere d'animo, risponderà di essere un operaio che si recava di buonora al lavoro. Richiesto dei documenti, però, dichiarava di non averne, e per questo era stato arrestato alla 4. circa di stamattina, mentre percorreva a piedi un sentiero adiacente alla Domiziana, nel tratto che va da Mondragone a Castelleterno, a circa 5 km. da questa ultima località.

Una pattuglia della Mobile di Caserta, comandata dal brigadiere D'Elia, percorreva la strada nel corso di un normale servizio di pattugliamento a bordo di una jeep quando notava nel ciglio della strada un uomo che procedeva con un fucile sotto il braccio, caricando per evitare di essere illuminato dalla luce dei fari di qualche auto in transito. Lo strano comportamento dell'individo, faceva balenare nella mente dei poliziotti il sospetto che potesse trattarsi di uno dei ricercati, il che suggeriva loro una tattica estremamente guardata: spegnere i fari della jeep e gli si avvicinavano lentamente, poi di scatto il brigadiere D'Elia gli saltava addosso e lo immobilizzava tappandogli la bocca, ad evitare che l'uomo potesse gridare e mettere sull'avviso l'altra erasse che si fosse

trovato eventualmente nei pressi. Prima di arrestarlo, tuttavia, gli agenti gli dichiararono che l'uomo chi fosse, e questi, senza perdere d'animo, risponderà di essere un operaio che si recava di buonora al lavoro. Richiesto dei documenti, però, dichiarava di non averne, e per questo era stato arrestato alla 4. circa di stamattina, mentre percorreva a piedi un sentiero adiacente alla Domiziana, nel tratto che va da Mondragone a Castelleterno, a circa 5 km. da questa ultima località. Una pattuglia della Mobile di Caserta, comandata dal brigadiere D'Elia, percorreva la strada nel corso di un normale servizio di pattugliamento a bordo di una jeep quando notava nel ciglio della strada un uomo che procedeva con un fucile sotto il braccio, caricando per evitare di essere illuminato dalla luce dei fari di qualche auto in transito. Lo strano comportamento dell'individo, faceva balenare nella mente dei poliziotti il sospetto che potesse trattarsi di uno dei ricercati, il che suggeriva loro una tattica estremamente guardata: spegnere i fari della jeep e gli si avvicinavano lentamente, poi di scatto il brigadiere D'Elia gli saltava addosso e lo immobilizzava tappandogli la bocca, ad evitare che l'uomo potesse gridare e mettere sull'avviso l'altra erasse che si fosse

trovato eventualmente nei pressi. Prima di arrestarlo, tuttavia, gli agenti gli dichiararono che l'uomo chi fosse, e questi, senza perdere d'animo, risponderà di essere un operaio che si recava di buonora al lavoro. Richiesto dei documenti, però, dichiarava di non averne, e per questo era stato arrestato alla 4. circa di stamattina, mentre percorreva a piedi un sentiero adiacente alla Domiziana, nel tratto che va da Mondragone a Castelleterno, a circa 5 km. da questa ultima località. Una pattuglia della Mobile di Caserta, comandata dal brigadiere D'Elia, percorreva la strada nel corso di un normale servizio di pattugliamento a bordo di una jeep quando notava nel ciglio della strada un uomo che procedeva con un fucile sotto il braccio, caricando per evitare di essere illuminato dalla luce dei fari di qualche auto in transito. Lo strano comportamento dell'individo, faceva balenare nella mente dei poliziotti il sospetto che potesse trattarsi di uno dei ricercati, il che suggeriva loro una tattica estremamente guardata: spegnere i fari della jeep e gli si avvicinavano lentamente, poi di scatto il brigadiere D'Elia gli saltava addosso e lo immobilizzava tappandogli la bocca, ad evitare che l'uomo potesse gridare e mettere sull'avviso l'altra erasse che si fosse











Roma medaglia d'oro della Resistenza non sopporta il teppismo missino

## Indetta per domani all'Università una grande assemblea antifascista

La manifestazione unitaria si svolgerà alle ore 18 alla facoltà di lettere — Un comizio di solidarietà con il popolo algerino domenica al «Barberini» — Appello del Comitato antifascista di Casalbertone

Gli universitari romani stanno preparando una energica e ferma risposta alle provocazioni dei teppisti fascisti, che anche ieri hanno osato invadere l'Università imbracciando i muri con scritte inneggianti all'Algeria francese e a Mussolini, sotto i benevoli occhi della polizia. Domani alle ore 18 per iniziativa dell'ORUR, l'organismo rappresentativo universitario romano, si svolgerà una grande manifestazione di protesta e di biasimo per gli atti di violenza compiuti da gruppi neofascisti. La manifestazione è stata autorizzata dal Magnifico Rettore.

Inoltre, domenica prossima, alle ore 10, si terrà una manifestazione di solidarietà con il popolo algerino indetta dall'UNURU (Unione nazionale universitaria italiana), dall'ORUR, dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL, nel quadro delle iniziative che l'UNURU sta svolgendo in Italia in base ai deliberati della recente conferenza internazionale degli studenti. Parleranno Ettore Mancini, vicepresidente dell'UNURU, Pier Vincenzo Poracchia, presidente dell'ORUR, Silvano Ridi della CGIL, un rappresentante della CISL e uno della UIL.

A Casalbertone, si è riunita domenica scorsa il comitato antifascista del quartiere aderente al Consiglio federativo della Resistenza. È stato deciso di indire un comizio antifascista per giovedì 8 dicembre, alle ore 10,30 nella piazza di S. Maria Consolatrice, durante il quale parleranno il prof. Tullio Marchetti, il dott. Fausto Nitti e il prof. Ambrogio Donini, libero docente all'Università di Roma. Presiderà Giuseppe Buticci, presidente del Comitato antifascista di Casalbertone. Al termine della riunione è stato lanciato il seguente appello alla cittadinanza:

«Un gruppo di sinceri antifascisti, esposto da tutte le categorie sociali, e con l'adesione di singoli iscritti ai partiti democratici (DC, PRI, PSI, PCI) del quartiere, ha costituito il Comitato antifascista di Casalbertone, per tenere desta l'opinione pubblica sulla necessità che tutti gli italiani, democratici o no, facciano vigili propagatori di quegli ideali della Resistenza che largha parte della nostra classe dirigente e forze economiche non intendono rispettare, soprattutto verso i giovani, che hanno bisogno di conoscere il passato, di lottare, di avere una loro parte di potere, che hanno portato allo Stato repubblicano e alla Carta costituzionale».

«In particolare», conclude il comunicato «di fronte agli ultimi avvenimenti, che hanno visto i missini romani scatenati in delittuose azioni quali la profanazione della lapide di Matteotti e, ancora, gli atti teppeschi contro gli studenti democratici di tutte le correnti politiche (invasione dell'UNURU, violenze squadriste all'Università), un comitato antifascista di Casalbertone invita tutti i cittadini ad aderire all'azione antifascista e ad appoggiare le iniziative che verranno prese dal Comitato».

### Oggi dibattito a Villa Gordiani

Alle ore 20 di oggi, nei locali del PCI di Villa Gordiani (via Catinaccio d'Istria) avrà luogo un pubblico dibattito sul tema: «Per una nuova sinistra nel comunismo e nel Paese. Unità antifascista e programma di rinnovamento democratico». Interverrà Ferruccio Di Giulio, consigliere provinciale.

### Una nuova linea Termini Torre Spaccata

La STEFFER istituisce dal 7 e, ma una nuova, autonoma urbana sul percorso Roma Termini. Centocelle Stazione, Villaggio INA (Via di Torre Spaccata) il percorso di circa 10 chilometri, 8.500 — è lo stesso delle autolinee urbane della STEFFER C2, C3 e C4 da Roma fino all'incrocio di via Casilina con via di Torre Spaccata. Da qui prosegue per via di Torre Spaccata fino al Villaggio INA. Casale, è stabilito il capolinea periferico.

### Ubriaco all'aeroporto di Centocelle

## Scambiato per una spia perché lanciava bengala

L'insolita trovata di un buontempepo piuttosto allegro, tale Antonio, ha fatto accorrere l'altra notte polizia e carabinieri in forze nell'aeroporto militare di Centocelle. L'uomo infatti, dopo aver scambiato per una spia perché si divertiva a lanciare verso il cielo bengala multicolori.

Gli avieri di guardia all'istallazione si sono preoccupati per i continui bagliori, ora bianchi ora verdi ora gialli, pensando perfino che i diversi colori potessero rappresentare segnalazioni in codice. Pertanto hanno telefonato alla caserma dei carabinieri del Quartiere di Centocelle. Poi ha gridato altre parole sconnesse.

Due infermieri della CRI hanno prelevato infine la malata per accompagnarla al N. Neuro.

### I giovani de contro l'apertura a destra

Questa settimana sarà senza dubbio decisa per la soluzione del problema della Giunta: fra quattro giorni a Palazzo Valentini e fra sei in Campidoglio si dovranno eleggere il Presidente della provincia e il Sindaco della Capitale.

Dopo le recenti prese di posizione di Moro e Fanfani, che hanno nettamente rifiutato di prendere in considerazione sul piano nazionale un globale impegno a favore del «centro-sinistra», un notevole ottimismo si è diffuso nel gruppo dirigente andantino della DC romana.

La Giunta esecutiva del Comitato romano della DC riunita ieri sera per ascoltare i relatori del segretario Enrico Palmisani ha deciso di convocare per domani il Comitato romano — dominato com'è noto dall'ala destra — per stabilire il definitivo atteggiamento da assumere in

Campidoglio e a Palazzo Valentini. La Giunta è stata informata del suo voto a favore della soluzione DC-PSI sia per il Comune che per la provincia, aperta naturalmente con i monarchici e anche se questo non è apertamente detto — agli indispensabili voti. Oggi, infatti, il consigliere municipale di sinistra, l'appartenente alla minoranza non andreatiana si receranno da Moro a chiedere lumi sul comportamento da tenere se, come ormai appare certo, la DC romana deciderà l'alleanza con le forze di sinistra.

Saprà la sinistra di romana, finalmente, assumere una autonoma posizione e mantenere così fede alla sua proclamata vocazione «popolare e antifascista» oppure, come è avvenuto in tutti questi anni, accetterà di sommare i suoi voti a quelli della destra politica ed economica?

Parlando ieri sera al Teatro dei Sallustiani, in un'assemblea di massa, il consigliere municipale di sinistra, l'appartenente alla minoranza non andreatiana si receranno da Moro a chiedere lumi sul comportamento da tenere se, come ormai appare certo, la DC romana deciderà l'alleanza con le forze di sinistra.

re, come è avvenuto in tutti questi anni, accetterà di sommare i suoi voti a quelli della destra politica ed economica?

Parlando ieri sera al Teatro dei Sallustiani, in un'assemblea di massa, il consigliere municipale di sinistra, l'appartenente alla minoranza non andreatiana si receranno da Moro a chiedere lumi sul comportamento da tenere se, come ormai appare certo, la DC romana deciderà l'alleanza con le forze di sinistra.

Saprà la sinistra di romana, finalmente, assumere una autonoma posizione e mantenere così fede alla sua proclamata vocazione «popolare e antifascista» oppure, come è avvenuto in tutti questi anni, accetterà di sommare i suoi voti a quelli della destra politica ed economica?

munista in Campidoglio, compagna Aldo Notti, in una affollata assemblea popolare tenutasi a Tor de' Schiavi, con la partecipazione di una folla rappresentativa di comunisti socialisti di Centocelle.

«Le sinistre unite — ha detto Notti — possono far fallire il piano di e di mantenere il monopolio del potere in Campidoglio e di rieleggere sindaco di Roma l'uomo che strinse il connubio con i fascisti del MSI e che, costituendo una giunta di nomina, opprime, preparerebbe per domani un accordo dello stesso genere. Per questo e ancora per l'atteggiamento di tutte le forze democratiche e antifasciste, noi comunisti abbiamo già invitato questa come l'unica strada possibile, non è ancora troppo tardi perché essa venga ritirata con il consenso attivo di tutti, in particolare, e in primo luogo, di Moro alla maggioranza del C.C. socialista».

### Tradizionale iniziativa dell'Unità

## Ritorna la Befana per i bimbi poveri

Le prime offerte: il compagno Casini ha sottoscritto la somma di 13.200 lire

Puntuale la tradizionale Befana dell'Unità nel suo sedicesimo anno di vita, torna ad appellarsi ai cittadini gli artefici principali, ancora una volta, con compagni tutti, perché rinnovino il generoso gesto di una buona solidarietà che ha sempre contraddistinto, in questa complessa metropoli che è Roma, i problemi di risolvere, che sono ancora innumerevoli, ma quello della tranquillità e serenità di migliaia di bambini poveri è certamente il più doloroso e tragico: viene negata loro finanza quella intima gioia che nel giorno della Befana dovrebbe essere comune a tutti i bambini.

L'Unità, che conseguentemente ha fatto la Befana, perché simili ingiustizie abbiano a scomparire per sempre, vuole essere il più possibile vicina ai bambini poveri di Roma e pertanto si fa promotrice di questa campagna di raccolta solidaria, che almeno un giorno di felicità a 1.000 figli del popolo.

I compagni diffusori e le sezioni che della riuscita di questa importante iniziativa del giorno, sono stati gli artefici principali, ancora una volta, con compagni tutti, perché rinnovino il generoso gesto di una buona solidarietà che ha sempre contraddistinto, in questa complessa metropoli che è Roma, i problemi di risolvere, che sono ancora innumerevoli, ma quello della tranquillità e serenità di migliaia di bambini poveri è certamente il più doloroso e tragico: viene negata loro finanza quella intima gioia che nel giorno della Befana dovrebbe essere comune a tutti i bambini.

L'Unità, che conseguentemente ha fatto la Befana, perché simili ingiustizie abbiano a scomparire per sempre, vuole essere il più possibile vicina ai bambini poveri di Roma e pertanto si fa promotrice di questa campagna di raccolta solidaria, che almeno un giorno di felicità a 1.000 figli del popolo.

La Befana dell'Unità 1961 e le iniziative da prendere per assicurare ad essa il migliore successo, sono state discusse ieri sera nel corso dell'incontro che il nostro direttore, Alfredo Ricchini ha avuto nella sede del Comitato di Roma, con i diffusori e i propagandisti delle sezioni. Sono stati previsti i primi impegni; il compagno Casini, del partito comunista, ha consegnato una prima offerta di 13.200 lire; e i compagni Pedullani e Zini, della sezione di S. Lorenzo, hanno dato l'elenco delle prime 10 mila lire.

La chiara posizione del PCI sul problema della Befana è stata ribadita ieri sera dal capogruppo consigliere comunale.

### Sanguinoso episodio presso via Cavour

## Accoltella la giovane moglie che non gli dà trentamila lire

La donna ferita all'altezza del cuore - L'accoltellatore arrestato

Una giovane sposa, Carolina Cluffa, di 24 anni, madre di una bambina, Annetta di 3 anni, è stata ferita al petto con un coltello di tenebre del marito, Cesare Rossini, di 27 anni, ammalato di tubercolosi e ricoverato nel sanatorio «Vall'Inferno» di via Tor de' Schiavi. La donna non versa in grave stato al San Camillo e stata fatta ricoverare per una ferita da punta e taglio alla schiena del cuore e cute tunica al volto. Il marito è stato arrestato. Suo marito è stato arrestato. Suo marito è stato arrestato.

La donna ferita è stata ricoverata al San Camillo e stata fatta ricoverare per una ferita da punta e taglio alla schiena del cuore e cute tunica al volto. Il marito è stato arrestato. Suo marito è stato arrestato. Suo marito è stato arrestato.

La donna ferita è stata ricoverata al San Camillo e stata fatta ricoverare per una ferita da punta e taglio alla schiena del cuore e cute tunica al volto. Il marito è stato arrestato. Suo marito è stato arrestato. Suo marito è stato arrestato.

### Inchiesta per la morte di una bimba

## Si fracassa contro un autotreno fermo sull'Appia per uno scontro

Un commerciante ed un pensionato hanno avuto uno scontro in due sequenze della strada, accadute all'altezza del chilometro 16,300 della via Appia. Il primo scontro è avvenuto tra un autotreno e un camion. Il secondo scontro è avvenuto tra un autotreno e un camion.

### Tragica fine di un commerciante di Genzano

## Si fracassa contro un autotreno fermo sull'Appia per uno scontro

Un commerciante ed un pensionato hanno avuto uno scontro in due sequenze della strada, accadute all'altezza del chilometro 16,300 della via Appia. Il primo scontro è avvenuto tra un autotreno e un camion. Il secondo scontro è avvenuto tra un autotreno e un camion.

Profonda commozione e collera nella zona di Cavalleggeri

## La «Romana» tace sulla tragedia del bambino asfissiato dal gas



Della tragica morte di Maurizio Marchetti, il bimbo di 3 anni ucciso l'altro giorno dal gas fra le braccia del padre rimasto a sua volta gravemente intossicato, nessuno dei responsabili ha osato ieri parlare. I dirigenti della «Romana», malgrado chiamati direttamente in causa, tacciono. È evidente che essi, ben sapendo quanto è elevato e spaventosa è la tensione del voto che vendono ogni giorno a caro prezzo a tutte le famiglie romane, preferiscono fingere di non vedere la gravissima accusa che ancora una volta li ha investiti. Del resto, quali argomenti, quali scuse potrebbero offrire alla madre del piccolo sconvolta dalla angoscia?

Nella casa di una zia, in via delle Conche Aurelie, dove è stata ammalamente accolta Gina Carbone non piange. Con gli occhi sbarrati, quasi prodotta da un contratto, ripete soltanto: «Riscaldatelo il mio Maurizio, riscaldatelo un po'. Ha freddo, lo so dove l'ha ucciso, ma non so come portarlo, l'ho visto tante volte al Policlinico».

Ogni tanto qualcuno dei familiari si china sulla povera infermiera che ha perduto la sua unica creatura e la accarezza i capelli in silenzio. Nessuno riesce a parlarle.

Interno alla casa della Rampa Brancanale, dove è avvenuta la tragedia, la gente non parla d'altro. Nei commenti di ciascuno c'è una profonda, sincera commozione e collera. «Era un bambino bellissimo», dicono — e lo hanno ucciso». Tutti concludono allo stesso modo: «Non si può più parlare di politica, di economia, di altro, se non si parla di questo».

Nell'ospedale Santa Spirito Francesco Martini, il padre del piccolo, giace sempre in condizioni gravi. I medici lo sottopongono a continue trasfusioni di sangue per salvarlo.

Anche gli operai della «Romana», nell'officina San Paolo, si sono fatti un terribile episodio. Essi del resto sono esposti per primi e quotidianamente alla minaccia di essere licenziati dalla società monopolistica, ne portano i segni. E sanno molto bene che quando le squadre scendono, per i continui guasti del piccolo, gli operai sono in condizioni gravi. I medici lo sottopongono a continue trasfusioni di sangue per salvarlo.

Il Partito

Riunioni

Alle ore 17,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 18,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 19,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 20,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 21,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 22,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 23,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 24,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 25,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 26,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 27,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 28,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 29,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 30,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 31,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 32,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 33,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 34,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 35,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 36,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 37,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 38,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 39,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 40,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 41,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 42,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 43,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 44,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 45,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 46,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 47,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 48,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 49,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 50,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 51,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 52,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 53,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 54,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 55,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 56,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 57,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 58,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 59,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 60,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 61,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 62,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 63,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 64,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 65,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.

Alle ore 66,30 in Federazione dei comunisti di Roma, si è svolta una riunione dei comunisti di Roma, presieduta dal segretario provinciale, Mario Rossi. Sono presenti circa 100 persone.



# Risoluzione della Conferenza dei rappresentanti dei partiti comunisti e operai

## 1 Il sopravvento delle forze socialiste caratteristica della nostra epoca

I rappresentanti dei partiti comunisti e operai hanno discusso nel corso della presente Conferenza le questioni attuali della situazione internazionale e i problemi dello sviluppo della lotta per la pace, la democrazia e il socialismo. La Conferenza ha dimostrato l'unità di giudizio dei delegati sui problemi esaminati. I partiti comunisti e operai ribadiscono unanimi la loro fedeltà alla Dichiarazione e al Manifesto della pace approvati nel 1957. Questi documenti programmatici, espressione creativa del marxismo-leninismo, hanno ispirato le posizioni di principio del movimento comunista internazionale sui problemi più importanti della nostra epoca ed hanno contribuito immensamente a orientare in modo unitario gli sforzi dei partiti comunisti e operai nella lotta per i comuni obiettivi. Essi rimangono sempre la bandiera di lotta e la guida nell'azione per l'intero movimento comunista internazionale.

Nei tre anni passati, tutto il corso degli avvenimenti ha confermato l'esattezza dell'analisi della situazione internazionale e delle prospettive di sviluppo generale del mondo fornite dalla Dichiarazione e dal Manifesto della Pace: ha confermato il grande vigore scientifico e l'efficacia del marxismo-leninismo creativo.

Esaminando gli anni trascorsi si può in sostanza pervenire alla conclusione che la potenza e l'influenza internazionale del sistema socialista mondiale sono cresciute impetuosamente, che sotto i colpi del movimento di liberazione nazionale il sistema coloniale è stato investito da un attivo processo di disgregazione, che le lotte di classe nel mondo capitalistico si sono acutizzate e il sistema capitalistico mondiale è entrato in una ulteriore fase di decadenza e di disgregazione.

È sempre più manifesto su scala mondiale il sopravvento delle forze del socialismo su quelle dell'imperialismo, delle forze della pace su quelle della guerra.

L'imperialismo, tuttavia, volendo conservare le proprie posizioni, sa che ogni azione per il disarmo, si adopererà per prolungare e insinuare al massimo la guerra fredda, prepara ostinatamente una nuova guerra mondiale. Di conseguenza la vita stessa esige, in modo imperioso, una azione ancora più decisa, gli sforzi e azioni risolutive dei partiti comunisti, delle classi operaie e dei lavoratori della classe operaia internazionale, del movimento nazionale antiimperialista, di tutti gli Stati amanti della pace, di tutti coloro che si battono per la pace, per congiungere la guerra e assicurare agli uomini la pace. La vita esige in modo pressante l'ulteriore coesione di tutte le forze rivoluzionarie nella lotta contro l'imperialismo, per l'indipendenza nazionale, per il socialismo.

Il contenuto fondamentale della nostra epoca consiste nel passaggio dal capitalismo al socialismo, iniziato con la Grande Rivoluzione socialista d'Ottobre. La nostra è l'epoca della lotta di due sistemi sociali opposti: della rivoluzione socialista e delle rivoluzioni di liberazione nazionale, del crollo dell'imperialismo, della liquidazione del sistema coloniale. È l'epoca in cui nuovi popoli si emancipano sulla via del socialismo e l'epopea del trionfo del socialismo e del comunismo sul piano mondiale.

La caratteristica essenziale del nostro tempo consiste nella trasformazione del sistema socialista mondiale in fattore decisivo dello sviluppo della società umana.

La forza e l'inevitabilità del socialismo sono state provate, negli ultimi decenni, dalle battaglie gigantesche tra il nuovo e il vecchio mondo. I tentativi dell'imperialismo e della sua forza d'urto — il fascismo — di ritardare con la guerra il corso dello sviluppo storico sono falliti. All'imperialismo sono mancate le forze per sbarazzare la strada alle rivoluzioni socialiste in Europa e in Asia. Il socialismo è diventato un sistema mondiale. L'imperialismo ha tentato di frenare lo sviluppo economico degli Stati socialisti, ma questi disegni sono stati sventati. L'imperialismo ha fatto di tutto per tenere in piedi il sistema della schiavitù coloniale, ma esso sta crollando. Col rafforzarsi del sistema mondiale del socialismo, la situazione internazionale si modifica sempre più decisamente a favore dei popoli che lottano per l'indipendenza, per la democrazia e per il progresso sociale.

Il contenuto fondamentale, la direzione principale e le caratteristiche sostanziali dello sviluppo storico della società umana sono determinati, nell'epoca nostra, dal sistema socialista mondiale, dalle forze che si battono contro l'imperialismo, per la trasformazione socialista della società. Nessuno sfor-

zo dell'imperialismo potrà arrestare lo sviluppo progressivo della storia. Sono state gettate solide premesse per ulteriori decisive vittorie del socialismo. La vittoria completa del socialismo è inevitabile.

Il corso dello sviluppo sociale conferma la previsione leninista, secondo la quale i paesi del socialismo vittorioso influiranno sull'evoluzione della rivoluzione mondiale, soprattutto attraverso il loro sviluppo economico. Il socialismo ha conseguito prodigiosi successi creativi nel campo della produzione, della scienza e della tecnica e nella realizzazione di una nuova, libera collettività di uomini, le cui esigenze materiali e morali sono soddisfatte in misura crescente. Si avvicina il giorno in cui il socialismo si porterà al primo posto nella ripartizione delle quote della produzione mondiale. Il capitalismo sarà battuto anche nel campo decisivo delle attività umane — quello della produzione di beni materiali.

Il rafforzamento e lo sviluppo del sistema socialista esercitano una influenza sempre maggiore sulla lotta dei popoli dei paesi capitalisti. Il sistema socialista mondiale, con la forza del suo esempio, esercita un'influenza rivoluzionaria sulle coscienze dei lavoratori del mondo capitalistico, li incita alla lotta contro il capitalismo, migliora in modo rilevante le condizioni in cui questa lotta si svolge. Nei paesi capitalisti si ingrossano e si frantumano le forze interne che mirano a salvaguardare la pace e l'indipendenza nazionale, ad assicurare il trionfo della democrazia, la vittoria del socialismo.

Il sistema capitalistico mondiale è in preda a un profondo processo di disfacimento e di disgregazione. Le contraddizioni dell'imperialismo hanno accelerato la trasformazione del capitalismo monopolistico in capitalismo monopolistico statale. Estendendo il potere dei monopoli nella vita nazionale, il capitalismo monopolistico statale aggiunge alla forza dei monopoli la forza dello Stato, formando un solo meccanismo destinato a salvare il regime capitalistico, ad aumentare al massimo i profitti della borghesia imperialista attraverso lo sfruttamento della classe operaia e la spogliazione di vasti strati della popolazione.

Senonché non esistono mezzi attraverso i quali la borghesia monopolistica possa salvare il capitalismo. Gli interessi di un pugno di monopolisti sono in contrasto antitetico con gli interessi di tutta la nazione. Gli antagonismi nazionali e di classe, i contrasti interni e esterni della società capitalistica, si sono fortemente inaspriti. I tentativi di purificare col mitra la putride fondamenta del capitalismo non fanno che stringere più fortemente il nodo di queste contraddizioni.

Ma il conflitto fra le forze preda-tille e i rapporti di produzione nel mondo capitalistico è stato fatto profondo. Il capitalismo, assai sempre più l'istituzione delle conquiste della scienza e della tecnica moderne nell'interesse del progresso sociale. Essa rivolge le sue spinte del genio umano contro la società, unifica le forze in forme di ordine destinati a una guerra di sterminio.

Aumenta l'instabilità dell'economia capitalistica. Sebbene in certi paesi capitalisti si verifichi, in misura maggiore o minore, un deciso aumento della produzione, non cambia il fatto che i contrasti del capitalismo si aggravano a salpare nazionale che su quella internazionale. Pur non avendo ancora superato la crisi economica della recessione, crisi economica, vari paesi capitalisti — sono travolti dalla crisi della guerra e altri servizi — economici. Si approfondisce sempre più il carattere anacronistico della produzione capitalistica. Si intensifica il processo di concentrazione capitalistica, crescono i profitti e i sovrappiù dei monopoli. Il capitalismo monopolistico ha appassito, eppure, in nuove forme, le sue spinte per la sopravvivenza. Il monopolismo statale, in nome del lavoro, lo sfruttamento della classe operaia. Nelle contrade del capitalismo l'autorizzazione, e la razionalizzazione del lavoro si fondono per i lavoratori quasi senza interruzione, con una lotta continua. La classe operaia è riuscita a ottenere, in singoli paesi, lo sfasciamento di varie sue rivendicazioni vitali, mentre in molti paesi capitalisti il tenore di vita resta sempre al disotto dell'anteguerra. Molti paesi, per la povertà della borghesia, soltanto in singoli paesi capitalisti e solo temporaneamente è stato conseguito il pieno impiego. Il prepotere dei monopoli causa un crescente interesse di larghe masse contadine e borghesi della piccola e media borghesia. Nei paesi capitalisti si contrappongono quelli più sviluppati, con mano a estere, e anche a allargarsi, zone sottosviluppate economicamente, nelle quali la miseria delle masse è particolarmente notevole.

Tutto ciò smentisce ancora una volta le fondazioni e le mozzogone degli ideologi borghesi e dei re-

alisti, secondo i quali il capitalismo moderno sarebbe tramutato in « capitalismo popolare » e avrebbe dato vita al cosiddetto « Stato della prosperità generale », capace di superare l'anarchia della produzione, le crisi economiche e di assicurare il benessere delle masse.

Lo sviluppo diseguale del capitalismo muta continuamente il rapporto di forza tra i singoli Stati imperialisti. Quanto più si restringe la sfera del dominio imperiale, tanto più si manifestano i contrasti tra le singole potenze imperialiste. Si è inasprito in modo estremo il problema dei mercati. Le nuove organizzazioni imperialiste, che nascono sotto il segno dell'integrazione e in effetti determinano un aggravamento delle contraddizioni e della lotta tra i paesi imperialisti, esse non sono che nuove forme di spartizione del mercato mondiale capitalistico tra i maggiori raggruppamenti imperialisti. Non sono che nuove forme di penetrazione degli Stati imperialisti più forti nell'economia degli Stati associati più deboli.

L'imperialismo del capitalismo si manifesta nel mondo in due forme: nel principale paese dell'imperialismo moderno, gli Stati Uniti d'America. Il capitale monopolistico degli Stati Uniti manifesta in modo evidente la sua incapacità di utilizzare in modo completo le forze produttive di cui dispone. Il paese ricco fra i paesi capitalisti sviluppati, gli Stati Uniti d'America, è diventato il paese di una disoccupazione cronica particolarmente considerevole. Lo sfruttamento completo del potenziale produttivo dell'industria è diventato nell'economia statunitense un fenomeno permanente. Nonostante l'enorme aumento degli stanziamenti bellici, realizzati a spese di un peggioramento del tenore di vita dei lavoratori, i ritmi di incremento della produzione nel dopoguerra si sono rallentati, superando di poco l'incremento demografico. Ciò nonostante si fanno più frequenti le crisi di sovrapproduzione. Il paese ricco dell'industria, il più grande del mondo capitalistico, è diventato un paese con una economia militarizzata nelle forme più mostruose. Gli Stati Uniti d'America, più degli altri paesi capitalisti, spremono ricchezze dai paesi dell'Asia e soprattutto dall'America Latina, frenando in tal modo il loro sviluppo. Si intensifica la penetrazione del capitale americano in Africa. L'imperialismo americano è diventato il più grande sfruttatore internazionale.

L'imperialismo degli Stati Uniti tende a subordinare al proprio dominio molti Stati, avendone fondamentalmente a questo scopo della politica dei blocchi militari e dell'assistenza economica. Essa viola la sovranità anche dei paesi capitalisti sviluppati. La borghesia monopolistica, che nei paesi capitalisti altamente sviluppati, all'imperialismo americano, sacrifica la sovranità dei propri paesi, perché spinto dal fatto degli imperialisti, stavano per soffocare le forze rivoluzionarie di liberazione, per strappare ai lavoratori la libertà democratiche e ascoltare la lotta delle masse popolari per il progresso sociale. L'imperialismo americano coinvolge questi paesi nella corsa agli armamenti, nella politica di penetrazione di una nuova guerra. L'aggressione è in un'attività offensiva nei confronti degli Stati socialisti e neutrali. Le fondamenta del regime capitalistico sono talmente impazzite che, in molti paesi, la borghesia monopolistica, pur tenendo il potere, non è più in grado di opporsi da sola alle forze smarrite, non indaga e commette la lotta democratica e del progresso sociale. L'imperialismo americano, che si è consolidato e si è accresciuto, è ormai in una fase di crisi.

Gli imperialisti, formano i blocchi politici e militari, con a capo gli USA, per combattere congiuntamente il campo socialista, per soffocare il movimento di liberazione nazionale, il movimento operaio e socialista. Evolvono gli avvenimenti internazionali. In questi ultimi anni ha fornito molte nuove prove che l'imperialismo americano è la principale minaccia della pace mondiale, e il generale internazionale nemico dei popoli di tutto il mondo.

Il sistema dei blocchi militari, creato dagli Stati Uniti d'America, è debilitato sia da contrasti fra i paesi che lo compongono sia dalla lotta delle masse per la liquidazione di tali blocchi. Gli imperialisti americani cercano di consolidare i blocchi aggressivi e di provocare una resistenza sempre più forte da parte delle masse. Gli USA rimangono la principale forza economica, finanziaria e militare dell'imperialismo moderno, benché il loro peso specifico nell'economia del mondo capitalistico sia in continua diminuzione. Gli imperialisti inglesi e francesi lottano con tenacia per conservare le loro posizioni. I monopoli della Germania occidentale e del Giappone, che hanno re-

stantato la loro potenza e sono collegati strettamente con i monopoli americani, intensificano la loro espansione. I monopoli della Germania occidentale, realizzando la loro politica imperialista, cercano di sfruttare sempre più intensamente i paesi sottosviluppati.

I popoli si levano peso sempre più risolti nella lotta contro l'imperialismo. Si disprezza una battaglia grandiosa tra le forze del lavoro e del capitale, della democrazia e della reazione, della libertà e del colonialismo. La vittoria di una rivoluzione schiettamente popolare a Cuba è diventata un esempio luminoso per i popoli dell'America Latina. Con forza inarrestabile si è sviluppato il movimento anticoloniale per la libertà e l'indipendenza nazionale in Africa. Con successo si è conclusa l'insurrezione nazionale anti-imperialistica nell'Irak. Un poderoso avanzamento delle masse popolari contro l'alleanza militare imperialista americana, per la pace, la democrazia e l'indipendenza nazionale si è sviluppato in Giappone. Lo slancio combattivo dei lavoratori è dimostrato dall'azione combattiva delle masse popolari italiane in difesa della democrazia. Si attizza la lotta per la democrazia contro il regime reazionario del potere personale, in Francia. Hanno avuto luogo grandi scioperi operai negli Stati Uniti, in Argentina, nell'India, nel Cile, in India, in Inghilterra, nel Canada, nel Belgio e in altri paesi capitalisti. Le agitazioni della popolazione negli Stati Uniti per i propri diritti vitali, assumono un carattere di massa. Si osserva la tendenza a unire le forze nazionali contro la dittatura fascista in Spagna e in Portogallo, si consolida il movimento democratico in Grecia. Sono stati rovesciati i regimi di tirannide militare in Colombia e nel Venezuela, è stato pacato un colpo di governo fascista, in Corea del Sud e in Turchia. Si sviluppa il movimento democratico e nazionale nel Vietnam del Sud e nel Laos, diretto contro l'imperialismo americano e i loro accoliti. Il popolo indonesiano, che le posizioni economiche che gli imperialisti detengono nel paese e particolarmente le pressioni dei colonialisti olandesi. Si allarga e si estende ad altri continenti il movimento di massa in difesa della pace. Tutto ciò sta a provare che crescono sempre più le ondate della lotta anticolonialista, di liberazione nazionale, antimiralista e di classe.

Ché lo sviluppo della crisi economica del capitalismo sia entrata in una nuova fase e provato dalla vittoria del socialismo in un gran numero di paesi d'Europa e d'Asia, i quali comprendono un terzo dell'umanità, della potenza delle forze che si battono per il socialismo nel mondo intero e dal continuo indebolimento delle posizioni dell'imperialismo nella competizione economica col socialismo. La nuova ondata della lotta di liberazione nazionale e dell'accelerarsi del processo di disgregazione del sistema coloniale, della crescente instabilità di tutto il sistema capitalistico dell'economia mondiale, del moltiplicarsi delle contraddizioni del capitalismo, la situazione dell'imperialismo, del capitalismo monopolistico statale e dell'ascesa del marxismo, dall'approfondirsi delle contraddizioni tra gli interessi dei monopoli e quelli della nazione, che, per la tendenza all'abbassamento della democrazia borghese e al peggioramento dei rapporti di forza tra le forze democratiche e le forze imperialiste, di tutti i contrasti del socialismo, da un lato, e l'impadronimento di tutti i contrasti dell'imperialismo, dalla lotta e tiratura delle forze amanti della pace per la trasformazione e il consolidamento della democrazia e della pace.

In questa situazione, mentre cresce la lotta delle grandi masse popolari per la democrazia, l'indipendenza nazionale e il socialismo, gli imperialisti non hanno potuto, con i loro atti aggressivi, anticipare la pace e il ricambio.

Nella lotta contro l'oppressione e lo sfruttamento imperialista si uniscono tutte le forze rivoluzionarie. I popoli che costruiscono il socialismo e il comunismo, il movimento di liberazione della classe operaia nei paesi capitalisti, i popoli oppressi impegnati nella lotta di liberazione nazionale, i vasti movimenti democratici sono le grandi forze della nostra epoca che conducono in un solo fronte, il movimento di liberazione della pace mondiale, la lotta per la democrazia, la libertà, la pace, la democrazia, la liberazione nazionale, il socialismo e il progresso dell'umanità.



I dirigenti di alcuni paesi socialisti presenti a Mosca allo spettacolo conclusivo del Festival delle Arti e della Letteratura ucraina. Da sinistra: Cyrankiewicz, Koslov, Kabeenko, Ubricht, Voroslovskij, Podgorski, Kruscelev, Gomulka, Korotchenko, Kossyghin

## 2 Rafforzamento e conquiste del sistema socialista

Il sistema socialista mondiale è entrato in una nuova fase del suo sviluppo. L'Unione Sovietica realizza con successo la costruzione della società comunista su ampia scala. Altri paesi del campo socialista gettano felicemente le fondamenta del socialismo e alcuni di essi sono già entrati nel periodo della costruzione di una società socialista avanzata.

Considerato nel suo insieme, il sistema socialista ha realizzato vittorie decisive che segnano la vittoria del marxismo-leninismo e dimostrano con evidenza a tutti i popoli che si trovano sotto il giogo del capitale, come una società organizzata secondo questa dottrina, offre possibilità illimitate per lo sviluppo dell'economia e la cultura, per assicurare un alto tenore di vita all'umanità, per assicurare agli uomini una vita pacifica e felice.

Il popolo sovietico, lavorando con successo alla realizzazione del piano settennale di sviluppo della

economia nazionale, sta rapidamente edificando le basi tecnico-materiali del comunismo. La scienza sovietica ha aperto un'epoca nuova nello sviluppo della civiltà mondiale, ha dato inizio alla conquista del cosmo, fornendo una prova significativa della potenza economica e tecnica del campo socialista. L'Unione Sovietica, per prima nella storia, traccia la via del comunismo per tutta l'umanità. Essa rappresenta un esempio luminoso e costituisce insieme il più forte baluardo per i popoli di tutto il mondo nella loro lotta per la pace, per la libertà democratica, per l'indipendenza nazionale e per il progresso sociale. La rivoluzione popolare in Cina ha assestato un colpo decisivo alle posizioni dell'imperialismo in Asia e ha contribuito in grande misura al rafforzamento dei rapporti di forza nel mondo in favore del socialismo. Avendo dato un potente impulso al movimento di liberazione nazionale, essa ha creato un'immensa influenza su un popolo, soprattutto su quelli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina.

La Repubblica democratica popolare dell'Albania, della Bulgaria, dell'Ungheria, della Repubblica Democratica Tedesca, la Repubblica Democratica di Romania, la Cina, la Repubblica Democratica Popolare di Corea, la Mongolia, la Polonia, la Romania, la Repubblica Socialista Cecoslovacca, che insieme con la grande Unione Sovietica hanno formato il potente campo socialista, hanno ottenuto in un breve periodo storico grandi successi nella costruzione del socialismo.

In questi paesi il potere popolare ha dimostrato la sua ineluttabile solidità. La funzione dominante nell'economia nazionale appartiene ai rapporti di produzione socialisti. La struttura economica si è trasformata in una struttura socialista e in via di liquidazione. La realizzazione della politica di industrializzazione socialista ha portato alla prosperità economica e al benessere sociale. I popoli di questi paesi hanno creato un'industria a progressi da paesi agricoli, quali erano nel passato, e sono trasformati in paesi industrializzati.

Nel corso degli ultimi anni, in tutti i paesi a democrazia popolare, è già stato risolto, oppure si sta risolvendo felicemente, il problema più difficile della costruzione socialista e cioè il passaggio dalla proprietà privata alla proprietà pubblica, la piccola proprietà privata alla grande azienda cooperativa socialista. Il piano leninista della cooperazione ha dimostrato la sua grande vitalità, sia per i paesi dove esisteva una lunga tradizione di profonda attaccatura alla terra, sia per i paesi che hanno liquidato da poco i rapporti feudali. Si è consolidata quell'alleanza fraterna fra gli operai e i contadini, sotto la guida della classe operaia, il cui mantenimento e consolidamento, come Lenin insegnava, è il presupposto maggiore della dittatura del proletariato.

## I partecipanti alla Conferenza

Alla conferenza di Mosca hanno preso parte le delegazioni di 31 partiti: del Partito del Lavoro albanese, del Partito comunista algerino, del Partito comunista dell'Argentina, del Partito comunista dell'Australia, del Partito comunista dell'Austria, del Partito comunista del Belgio, del Partito comunista della Birmania, del Partito comunista della Bolivia, del Partito comunista del Brasile, del Partito comunista del Canada, del Partito comunista cecoslovacco, del Partito comunista di Ceylon, del Partito comunista del Cile, del Partito comunista cinese, del Partito progressista del popolo lavoratore di Cipro, del Partito comunista della Colombia, del Partito del lavoro della Corea, del Partito dell'avanguardia popolare della Costa Rica, del Partito socialista popolare di Cuba, del Partito comunista della Danimarca, del Partito socialista popolare della Repubblica dominicana, del Partito comunista dell'Equador, del Partito comunista della Finlandia, del Partito comunista francese, del Partito comunista della Germania, del Partito socialista unificato della Germania, del Partito comunista del Giappone, del Partito comunista giordano, del Partito comunista della Gran Bretagna, del Partito comunista della Grecia, del Partito del lavoro del Guatemala, del Partito comunista della Guadalupe, del Partito dell'unità popolare di Haiti, del Partito comunista dell'Honduras, del Partito comunista dell'India, del Partito comunista dell'Indonesia, del Partito comunista dell'Irak, del Partito popolare dell'Iran, della Lega operaia irlandese, del Partito comunista dell'Irlanda settentrionale, del Partito comunista di Israele, del Partito comunista italiano, del Partito comunista del Lussemburgo, del Partito comunista del Libano, del Partito comunista della Malesia, del Partito comunista marocchino, del Partito comunista della Martinica, del Partito comunista messicano, del Partito rivoluzionario popolare mongolo, del Partito comunista del Nepal, del Partito comunista della Norvegia, del Partito socialista del Nicaragua, del Partito comunista della Nuova Zelanda, del Partito comunista dei Paesi Bassi, del Partito popolare del Panama, del Partito comunista paraguayano, del Partito comunista peruviano, del Partito operaio unificato polacco, del Partito comunista portoghese, del Partito comunista della Reunione, del Partito operaio rumeno, del Partito comunista del Salvador, del Partito comunista di San Marino, del Partito comunista siriano, del Partito comunista della Spagna, del Partito comunista della Svezia, del Partito svizzero del lavoro, del Partito comunista sudanese, del Partito comunista della Thailandia, del Partito comunista tunisino, del Partito comunista della Turchia, del Partito comunista dell'Uruguay, del Partito socialista operaio ungherese, del Partito comunista dell'Unione Sovietica, del Partito comunista della Unione Sudafricana, del Partito comunista del Venezuela, del Partito comunista dei lavoratori del Viet Nam, e di altri partiti.



ziato. Nel corso della costruzione del socialismo quest'alleanza delle due classi lavoratrici, che costituiscono la base politica del regime socialista, si sviluppa senza posa e contribuisce all'ulteriore consolidamento del potere popolare sotto la direzione della classe operaia e alla trasformazione socialista dell'agricoltura sulla base del principio leninista della cooperazione volontaria dei contadini.

Nella struttura della società sono avvenuti mutamenti di portata storica. Nei paesi a democrazia popolare non ci sono più le classi dei proprietari fondiari e dei capitalisti. La classe operaia è oggi la forza principale della società. Le sue file aumentano, cresce la sua consapevolezza e maturità politica. Il socialismo ha strappato alla miseria secolare i contadini, facendone una forza attiva del progresso sociale. Si va formando la nuova intelligenza socialista che è carne della carne del popolo lavoratore. Il sapere e la cultura sono alla portata di tutti i cittadini. Il socialismo ha creato in tal modo non solo le condizioni politiche, ma anche quelle materiali per lo sviluppo culturale della società, per una fioritura molteplice e completa del talento e delle capacità dell'uomo. Con lo sviluppo dell'economia aumenta incessantemente il livello materiale di vita delle masse popolari.

Nei paesi socialisti a carattere plurinazionale si è formata e si è irrobustita l'alleanza indissolubile dei lavoratori di tutte le nazionalità. La vittoria della politica nazionale marxista-leninista nei paesi del socialismo, la effettiva parità dei diritti fra le nazionalità, l'ascesa della loro economia e della loro cultura sono un esempio che anima i popoli che si battono contro l'oppressione nazionale.

Nei paesi a democrazia popolare sono stati raggiunti sensibili successi nella lotta della ideologia socialista contro quella borghese. Questa lotta ha un carattere durabile e continuerà, mentre si andrà sviluppando la costruzione del socialismo, fino alla piena liberazione della coscienza degli uomini dalle sopravvivenze della ideologia borghese.

L'unità politica e morale della società, che per la prima volta nella storia è sorta e si è consolidata nell'Unione Sovietica, si sviluppa oggi anche negli altri paesi socialisti. Ciò offre la possibilità di utilizzare l'energia creativa dei liberi lavoratori secondo i criteri più razionali per l'ascesa delle forze produttive e per la prosperità della società socialista.

La società socialista si perfeziona continuamente, diventa più matura, nel suo sviluppo si premono forme gli atteggiamenti comunisti verso il lavoro e altri elementi della futura società comunista. Si perfezionano sempre più i metodi di direzione della economia socialista e della pianificazione economica. Si verifica una ulteriore espansione della democrazia socialista, si allarga l'apporto delle masse popolari alla direzione della vita economica e culturale; singole funzioni dello Stato passano gradualmente nelle mani delle organizzazioni sociali.

Oggi non solo nell'Unione Sovietica, ma anche negli altri paesi socialisti sono state liquidate le possibilità sociali ed economiche di restaurazione capitalistica. Le forze unite del campo socialista garantiscono, nel modo più sicuro, ogni paese socialista dagli attentati della reazione imperialistica. In tal modo l'unione degli Stati socialisti in un solo campo, la crescente compattezza e la sempre maggiore potenza di esso assicurano, nel quadro di tutto il sistema preso nel suo insieme, la vittoria completa del socialismo.

Negli anni trascorsi, in seguito al lavoro eroico della classe operaia e dei contadini, alla grande attività svolta dai partiti comunisti ed operai, sono state create possibilità oggettive molto favorevoli per imprimere alle forze produttive un ulteriore impetuoso sviluppo, per guadagnare il massimo di tempo e assicurare la vittoria dei paesi socialisti nella competizione economica pacifica con il capitalismo. I partiti marxisti-leninisti, che guidano gli Stati socialisti, considerano loro dovere sfruttare sapientemente e razionalmente queste possibilità.

I partiti comunisti, conseguendo grandi vittorie e passando attraverso serie prove, hanno accumulato una ricca e molteplice esperienza nella direzione dell'edificazione socialista. I successi dei paesi del socialismo e di tutto il campo socialista sono stati raggiunti grazie alla giusta applicazione delle leggi generali dell'edificazione socialista, tenendo conto delle particolarità storiche di ogni paese, sia degli interessi dell'intero sistema socialista e ancora grazie agli sforzi dei popoli di questi paesi, alla stretta e fraterna collaborazione e all'aiuto reciproco internazionale e, in primo luogo, grazie all'aiuto internazionale e fraterno dell'Unione Sovietica.

L'esperienza dello sviluppo dei paesi socialisti mostra ancora una volta che l'aiuto e il sostegno reciproci, l'utilizzazione di tutti i vantaggi offerti dall'unità e dalla coesione dei paesi del campo socialista, sono la principale condizione internazionale dei loro successi e delle loro conquiste. Le speranze riposte dall'imperialismo, dai reazionari e dai borghesi, nella possibilità di una scissione del campo socialista sono costruite sulla sabbia e condannate al fallimento. Tutti i paesi socialisti salvaguardano come la pupilla dell'occhio l'unità del campo socialista.

Il sistema economico mondiale del socialismo è basato sui comuni rapporti di produzione socialista e si evolve sulla strada segnata dalle leggi economiche del socialismo. Gli interessi di una sua felice evoluzione esigono: l'applicazione coerente della legge dello sviluppo armonico e proporzionale nella costruzione socialista; lo sprigionarsi dell'iniziativa creatrice delle masse popolari; il perfezionamento costante del sistema della divisione internazionale del lavoro, mediante la coordinazione dei piani eco-

nomici nazionali; la specializzazione e la cooperazione della produzione nel quadro del sistema socialista mondiale, secondo principi di volontarietà e di vantaggio reciproco; la necessità dell'elevamento generale del livello tecnico-scientifico; lo studio dell'esperienza collettiva; l'intensificarsi della collaborazione e dell'assistenza reciproca fraterna; il graduale superamento, su questo terreno, delle differenze storicamente formatesi nei livelli di sviluppo economico e la creazione della base materiale per il passaggio più o meno simultaneo al comunismo di tutti i popoli del sistema socialista.

L'opera di edificazione pratica del socialismo in diversi paesi ha permesso di accumulare l'esperienza collettiva di tutto il campo socialista. Lo studio approfondito di questa esperienza da parte dei partiti fratelli, la sua applicazione creativa e il suo arricchimento, tenuto conto delle condizioni concrete e delle peculiarità nazionali, è una legge invariabile dello sviluppo di ogni paese socialista.

I partiti comunisti ed operai dei paesi socialisti considerano loro dovere internazionalista utilizzare appieno tutti i vantaggi del sistema socialista e le risorse interne di ogni paese per sviluppare in ogni paese, secondo le possibilità esistenti, la produzione industriale e agricola a ritmo elevato al fine di raggiungere, con sforzi comuni ed entro i termini più brevi, lo storico obiettivo di superare il sistema capitalistico mondiale nel volume assoluto della produzione industriale e agricola e oltrepassare, in seguito, i paesi capitalistici economicamente più progrediti anche nel livello di produzione pro-capite e nel tenore di vita. Per raggiungere questo obiettivo è necessario migliorare incessantemente il lavoro politico ed economico, perfezionare senza posa i metodi di gestione dell'economia nazionale, amministrare l'economia socialista secondo criteri scientifici. E' necessario che aumentino, con tutti i mezzi, la produttività del lavoro mediante un progresso tecnico continuo, rispettare i piani economici, osservare fermamente i principi leninisti dell'interessamento materiale, dare il massimo impulso agli stimoli morali nei confronti del lavoro socialmente utile e del dovere. L'elevamento della coscienza politica delle masse ed esercitare un controllo sulla misurazione del lavoro e del consumo.

La base materiale indispensabile per il passaggio dei paesi socialisti al comunismo è il conseguimento di un alto livello di produzione attraverso l'impiego della tecnica più moderna e progredita, mediante l'elettrificazione dell'economia nazionale, la meccanizzazione e la automazione del lavoro. Senza di ciò, non può essere assicurata quella abbondanza di beni di consumo che è necessaria alla società comunista. Occorre sviluppare su questa base i rapporti sociali comunisti, elevare tutti i mezzi della coscienza politica delle masse popolari, educare l'uomo della società nuova: la società comunista.

Il campo socialista è una comunità sociale, economica e politica di popoli liberi e sovrani, uniti da stretti legami di solidarietà internazionale, dall'unità degli interessi e degli obiettivi comuni ai popoli che avanzano sulla strada del socialismo e del comunismo. La rigorosa osservanza dei principi del marxismo-leninismo, dell'internazionalismo socialista, è la legge invariabile dei rapporti reciproci fra i paesi socialisti. Nel campo socialista è garantita una vera parità di diritti ed è garantita l'indipendenza di ogni paese che ne fa parte. Gli Stati socialisti, ispirandosi ai principi della completa parità di diritti, del vantaggio reciproco e della mutua assistenza amichevole, perfezionano sotto tutti gli aspetti la loro collaborazione economica, politica e culturale, il che corrisponde sia agli interessi di ogni singolo paese socialista che a quelli dell'intero campo socialista.

Una delle più grandi conquiste del sistema socialista mondiale consiste nella conferma pratica della tesi marxista-leninista secondo cui, insieme alla estinzione dell'antagonismo di classe, si estingue anche l'antagonismo tra le nazioni. Mentre al regime capitalistico, per le sue stesse leggi, sono sempre state tradizioni antagonistiche fra le classi, le nazioni e gli Stati, che sfociavano in conflitti armati, non esistono nella natura del sistema socialista, cause oggettive per contrasti e conflitti fra i popoli e gli Stati che ne fanno parte. Lo sviluppo di questo sistema si manifesta con una crescente compattezza degli Stati e delle nazioni, con un rafforzamento di tutte le forme della loro collaborazione. Il socialismo fonde organicamente lo sviluppo dell'economia, della cultura e della vita statale di ogni paese con gli interessi del potenziamento e dello sviluppo di tutto il sistema socialista mondiale e di una maggiore unità e di una più stretta collaborazione di tutti i sistemi socialisti nel suo complesso e gli interessi nazionali sono in perfetta armonia. Su questo terreno è sorta e si consolida la unità politica e morale di tutti i popoli della grande comunità socialista. L'isolamento politico e l'egoismo nazionale, propri del capitalismo, sono stati sostituiti dalla amicizia fraterna e dall'aiuto reciproco tra i popoli, frutti del regime socialista.

Gli interessi comuni dei popoli dei paesi socialisti, gli interessi della causa del socialismo e della pace esigono nell'azione politica una giusta connessione dei principi dell'internazionalismo socialista con quelli del patriottismo socialista. Ogni partito comunista, diventato partito di governo, si addossa la responsabilità storica per le sorti tanto del proprio paese, quanto di tutto il campo socialista. Nella dichiarazione del 1957, si rileva, in modo assolutamente giusto, che, quando si sopravvaluta la funzione delle particolarità nazionali, quando ci si discosta dalle leggi generali del marxismo-leninismo sulla rivoluzione socialista e sulla edificazione socialista, si danneggia la causa comune del socialismo. Ma nella dichiarazione si rileva anche, sempre in modo assolutamente giusto, che il marxismo-leninismo richiede una applicazione creativa dei principi generali della rivoluzione socialista e della costruzione socialista a seconda delle condizioni storiche concrete di ogni paese e non tollera che la politica e la tattica

dei partiti comunisti di altri paesi vengano copiate meccanicamente. Se un partito proletario non tiene conto delle peculiarità nazionali, ciò può isolarlo dalla vita, dalle masse e danneggiare la causa del socialismo.

Le manifestazioni di nazionalismo e di angustia nazionale non scompaiono automaticamente con l'affermarsi del regime socialista. Per consolidare i rapporti fraterni e l'amicizia fra i paesi socialisti è necessaria una politica marxista-leninista internazionalista dei partiti comunisti ed operai: bisogna

educare tutti i lavoratori a saper armonizzare l'internazionalismo e il patriottismo, e lottare a fondo per superare le sopravvivenze del nazionalismo borghese e dello sciovinismo.

I partiti comunisti ed operai educano incessantemente i lavoratori nello spirito dell'internazionalismo socialista, dell'intransigenza verso tutte le manifestazioni di nazionalismo e di sciovinismo. La fonte principale della forza e della

invincibilità di ogni paese socialista e dell'intero campo socialista sta nella compattezza, nell'unità dei partiti comunisti ed operai, dei popoli dei paesi socialisti, nella loro fedeltà alla dottrina marxista-leninista.

I popoli dei paesi socialisti, aprendo la via al comunismo, creano per tutto il genere umano il prototipo di una nuova società. I lavoratori del mondo capitalistico seguono con profondo interesse la

attività creativa dei costruttori del socialismo e del comunismo. Tutto ciò rende i partiti marxisti-leninisti ed i popoli dei paesi socialisti responsabili davanti al movimento operaio internazionale di una felice costruzione del socialismo e del comunismo.

I partiti comunisti ed operai considerano loro compito rafforzare instancabilmente la grande comunità socialista dei popoli, la cui funzione internazionale e la cui influenza sull'evoluzione degli avvenimenti mondiali aumentano di anno in anno.

E' giunto il momento in cui i paesi socialisti, formando un sistema mondiale, sono divenuti una forza internazionale che esercita una potente influenza sullo sviluppo della politica mondiale. Sono comparse possibilità reali per risolvere i più importanti problemi dell'epoca moderna in modo nuovo nell'interesse della pace, della democrazia e del socialismo.



Alcuni dei partecipanti alla conferenza fotografati durante i festeggiamenti per il 7 Novembre. Da sinistra: il presidente dell'URSS Breznev, Liu Sciao-sei, Kruscev, Gomulka, Koslov, Ulbricht, Suslov, Thorez, Kuusinen

## 3 L'umanità può e deve essere libera dall'incubo terribile della guerra

Il problema più scottante del nostro tempo è quello della guerra e della pace.

La guerra si accompagna inamovibilmente al capitalismo. Il sistema dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo e il sistema dello sterminio dell'uomo da parte dell'uomo sono le due facce del regime capitalistico. L'imperialismo ha scagliato l'umanità in due guerre mondiali devastatrici ed ora minaccia di gettarla in una catastrofe ancora più terribile. Sono stati creati mostruosi mezzi di sterminio in massa e di distruzione. L'uso di questi mezzi in una nuova guerra causerebbe inaudite devastazioni ed intere nazioni e trasformerebbe in rovine i maggiori centri della produzione e della cultura mondiale. Una guerra di questo genere archerebbe rovine e sofferenze a milioni di persone, comprese quelle che vivono nei paesi non impegnati nella guerra. L'imperialismo pone in grave pericolo tutta l'umanità.

La vigilanza dei popoli deve dunque essere più che mai desta. Finché esiste l'imperialismo, esiste anche il terreno per le guerre di aggressione.

I popoli di tutti i paesi sanno che il pericolo di una nuova guerra non è ancora passato. La principale forza di aggressione e di guerra è l'imperialismo americano. La sua politica incarna l'ideologia della reazione militante. Sotto l'egida della difesa della «minaccia del comunismo», l'imperialismo americano, con il caposcuola imperialista dell'Inghilterra, della Francia e della Germania Occidentale, ha coinvolto molti paesi in blocchi militari (NATO, CENTO, SEATO ed altri), ha avviluppato il cosiddetto «mondo libero», cioè i paesi capitalisti dipendenti dall'imperialismo americano, nella rete delle proprie basi militari, puntate prima di tutto contro i paesi socialisti. La esistenza di questi blocchi e basi militari costituisce una minaccia alla pace generale e alla sicurezza; non solo calpesta la sovranità, ma minaccia l'esistenza stessa degli Stati, che concedono i loro territori per installarvi basi militari americane.

Le forze imperialistiche degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia si sono unite in una delittuosa congiura con l'imperialismo della Germania Occidentale. Nella Germania Occidentale e risorse il militarismo; si accelera la ricostruzione dell'esercito regolare di massa sotto il comando dei generali hitleriani; questo esercito viene dotato dagli imperialisti americani di armi atomiche-missilistiche e di altri modernissimi mezzi di sterminio. Ciò provoca la risata dei popoli amanti della pace. A questo esercito aggressivo sono concesse basi militari in Francia ed in altri paesi dell'Europa Occidentale. La minaccia di una nuova guerra da parte dell'imperialismo della Germania Occidentale, si aggrava. I reazionisti proclamano apertamente la loro intenzione di rivedere le frontiere fissate dopo la seconda guerra mondiale. Come fece già a suo tempo la croce hitleriana, i militaristi della Germania Occidentale preparano una guerra contro i paesi socialisti ed altri Stati d'Europa, operano per attuare i loro propri piani di aggressione. Berlino Occidentale si è trasformata in un focolaio di provocazioni internazionali. Lo Stato di Bonn è diventato il magistero nemico della coesistenza pacifica, del disarmo e della distensione in Europa.

Al disegni aggressivi dell'imperialismo della Germania Occidentale deve essere opposta la potenza

unita di tutti gli Stati e popoli di Europa amanti della pace. Nella lotta contro le reazioni aggressive del militarismo della Germania Occidentale una funzione di particolare importanza appartiene alla Repubblica Democratica Tedesca. I delegati alla Conferenza ritengono che il dovere di tutti gli Stati del campo socialista, di tutti i popoli amanti della pace debba essere quello di difendere l'umanità dalla RDT, fortilizio avanzato del socialismo nell'Europa Occidentale, vera interprete della volontà di pace del popolo tedesco.

Gli imperialisti degli USA lavorano attivamente per creare un focolaio di guerra anche nell'Estremo Oriente. In combutta con i circoli imperialisti reazionari giapponesi, calpestando l'indipendenza nazionale di quel popolo e la sua volontà, essi hanno imposto al Giappone un nuovo trattato militare, che persegue scopi aggressivi diretti contro l'Unione Sovietica, la Repubblica Popolare Cinese ed altri Stati amanti della pace. Gli aggressori americani hanno occupato l'isola di Taiwan (Formosa), appartenente alla Repubblica Popolare Cinese, e la Corea del Sud. Essi si impegnano sempre più negli affari del Viet Nam meridionale. Hanno fatto di questi paesi focolai di provocazioni militari e di pericolose avventure. Minacciando di aggredire Cuba, ingrandendosi negli affari dei popoli dell'America Latina, dell'Africa e del Vicino Oriente, gli imperialisti americani cercano di suscitare nuovi focolai di guerra in varie parti del mondo. Gli imperialisti americani utilizzano forme di unione imperialista come, per esempio, l'organizzazione degli Stati americani, per continuare a esercitare il loro controllo economico e politico e per coinvolgere i paesi dell'America Latina nella realizzazione dei loro piani aggressivi.

L'imperialismo americano ha creato un enorme apparato militare e non può permettersi la smobilitazione. Ogni proposta costruttiva dell'Unione Sovietica e di altri paesi amanti della pace a favore del disarmo viene sabotata dagli imperialisti. La corsa agli armamenti continua. Le scorte di armi nucleari aumentano minacciosamente. Nonostante le proteste del proprio popolo e dei popoli degli altri paesi, sono stati lanciati i missili atomici, i circoli dirigenti francesi si sono incamminati sulla strada della fabbricazione e degli esperimenti di armi atomiche. I militaristi americani si preparano a riprendere le nocive prove nucleari. Continuano le provocazioni belliche forzate di gravi conflitti internazionali.

I circoli dirigenti americani, con la loro politica di provocazioni e di atti aggressivi, hanno silurato la Conferenza di Parigi dei capi di governo: essi puntano su un'ulteriore inasprimento della tensione internazionale e sull'aggravamento della guerra fredda. Il pericolo di guerra si è fatto più sensibile.

Le provocazioni imperialistiche contro la pace hanno suscitato la indignazione e generato la resistenza dei popoli. L'imperialismo americano si è smascherato ancora di più e la sua influenza nel mondo ha ricevuto altri duri colpi.

La natura aggressiva dell'imperialismo non è cambiata. Si sono però formate le forze reali che sono in grado di sventare i suoi piani aggressivi. La guerra non è fatalmente inevitabile. Se si trattasse solo della volontà degli imperialisti essi avrebbero già coinvolto l'umanità nel baratro delle sciagure e degli orrori di una nuova guerra mondiale. Ma sono ammontati i tempi in cui gli imperialisti avevano la possibilità di decidere a loro arbitrio della guerra o della pace. Più di una volta, nel corso di questi ultimi anni, gli imperia-

listi hanno spinto l'umanità sulla via di una catastrofe mondiale, scatenando conflitti locali. L'atteggiamento risoluto dell'URSS, degli altri Stati socialisti, di tutte le forze amanti della pace, ha stroncato l'intervento armato anglo-franco-israeliano in Egitto, ha evitato lo intervento militare degli imperialisti in Siria, nell'Irak e in alcuni altri paesi. L'eroico popolo algerino continua a battersi coraggiosamente per l'indipendenza e la libertà. I popoli del Congo e del Laos oppongono una resistenza sempre più energica alle azioni criminose dell'imperialismo. La esperienza conferma che è possibile lottare efficacemente contro le guerre locali, scatenate dagli imperialisti, che è possibile liquidare vittoriosamente i focolai di queste guerre.

E' giunto il momento, in cui è possibile stroncare i tentativi degli aggressori imperialisti di scatenare la guerra mondiale. Con gli sforzi congiunti del campo socialista mondiale, della classe operaia internazionale, del movimento di liberazione nazionale, di tutti i paesi che si battono contro la guerra e di tutte le forze amanti della pace, la guerra mondiale può essere scongiurata.

Lo sviluppo dei rapporti internazionali nei nostri tempi è determinato dalla lotta dei due sistemi sociali, dalla lotta delle forze del socialismo, della pace e della democrazia contro le forze dell'imperialismo, della reazione e dell'aggressione, da una lotta in cui il sopravvento delle forze del socialismo, della pace e della democrazia diviene sempre più evidente.

E' la prima volta, nella storia, che grandi forze organizzate si battono contro la guerra. Queste forze sono: la potente Unione Sovietica, che ha conquistato primati mondiali nei settori-chiave della scienza e della tecnica; tutto il campo socialista che ha messo al servizio della causa della pace la sua enorme potenza materiale e politica; gli Stati pacifici sempre più numerosi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, che si impegnano a salvaguardare la pace; la classe operaia internazionale e le sue organizzazioni, tra cui stanno in primo piano i partiti comunisti; il movimento di liberazione nazionale dei popoli delle colonie e dei paesi dipendenti; il movimento mondiale della pace; i paesi neutrali che non condividono la politica imperialistica guerra-fondata e si pronunciano per la coesistenza pacifica. Per la politica di coesistenza pacifica si pronuncia anche una parte determinata della borghesia dei paesi capitalisti sviluppati, capace di valutare a mente fredda gli attuali rapporti di forza e le gravi conseguenze della guerra mondiale. Per conservare la pace nel mondo occorre il più vasto fronte unitario dei partecipanti della pace, dei combattenti contro la politica imperialistica di aggressione e di guerra, isolata dall'imperialismo americano. Le azioni attive e unite di tutte le forze amanti della pace possono salvaguardare la pace, scongiurare una nuova guerra.

Tutte le forze democratiche e pacifiche non hanno oggi compito più urgente che quello di salvaguardare l'umanità dalla catastrofe termonucleare. L'umanità potente e devastatrice dei moderni mezzi di guerra esige che l'azione fondata di tutte le forze che si battono contro la guerra e per la pace tenda a scongiurare un conflitto bellico. Non si può rinviare la lotta contro la guerra al giorno in cui essa fosse scatenata, per-

ché allora, per molte regioni del mondo e per le loro popolazioni, impegnarsi in questa lotta potrebbe essere troppo tardi. Bisogna lottare contro il pericolo di una nuova guerra mondiale senza aspettare che comincino a piovere le bombe atomiche e nucleari. In questa lotta bisogna impegnarsi subito, potenziando di giorno in giorno gli sforzi. L'essenziale è di imbrigliare in tempo gli aggressori, di scongiurare la guerra, di non permettere che essa venga scatenata.

Lottare per la pace oggi significa essere più che mai vigili, smascherare senza tregua la politica dell'imperialismo, seguire attentamente le trame e le macchinazioni dei guerrafondati, sollevare il sacro odio dei popoli contro coloro che mirano alla guerra, elevare il grado di organizzazione delle forze amanti della pace, intensificare incessantemente l'attività delle masse in difesa della pace, rafforzare la cooperazione con tutti gli Stati che non sono interessati a nuove guerre. Nei paesi dove gli imperialisti hanno installato le loro basi militari, occorre accentuare la lotta per lo smantellamento di dette basi, condizione importante per salvaguardare l'indipendenza nazionale e la sovranità di tali paesi e per scongiurare la guerra. La lotta dei popoli contro la militarizzazione dei rispettivi paesi va coordinata con la lotta contro i monopoli, subordinati agli imperialisti degli Stati Uniti. Oggi come mai nel passato è importante battersi con tenacia in ogni paese perché il movimento a favore della pace si rafforzi continuamente e si estenda nelle città e nei villaggi, nelle fabbriche e negli uffici.

Il movimento per la pace è il più largo movimento dell'epoca moderna. Esso si estende a persone dalle convinzioni politiche e dalle fedi religiose più diverse, appartenenti a differenti classi della società, ma unite dalla nobile aspirazione di non permettere nuove guerre e di assicurare una pace stabile.

L'ulteriore rafforzamento del sistema socialista mondiale avrà una importanza essenziale per il mantenimento di una pace stabile. Fino a che non sarà realizzato il disarmo, i paesi socialisti dovranno mantenere al livello necessario la loro potenza difensiva.

Cessare la corsa agli armamenti, interdire l'arma atomica, i suoi esperimenti e la sua fabbricazione, smantellare le basi militari straniere e ritirare le truppe straniere dai territori altrui, sciogliere i blocchi militari, stipulare un trattato di pace con la Germania, lo sferrare Berlino-Ovest in una città libera e smilitarizzata, stroncare le trame aggressive dei reazionisti della Germania occidentale, non permettere la rinascita del militarismo giapponese — tali sono i compiti a cui, secondo i comunisti, occorre prima di tutto adempiere per garantire la pace.

Nella lotta per scongiurare una nuova guerra la storia ha assegnato una particolare responsabilità alla classe operaia internazionale. Gli imperialisti ordiscono complotti e si alleano per scatenare una guerra termonucleare. Spetta alla classe operaia di tutto il mondo consolidare le proprie file per salvare l'umanità dalla catastrofe di una nuova guerra mondiale. Nessuna divergenza su problemi politici, re-

ligiosi e di altra natura deve impedire la coesione di tutte le forze della classe operaia contro il pericolo di guerra. E' giunta l'ora di contrapporre alle forze della guerra la ferma volontà e l'unità d'azione di tutti i reparti e di tutte le organizzazioni del proletariato internazionale, di unire tutte le sue forze per scongiurare la guerra e mantenere la pace!

I partiti comunisti ritengono che la lotta per la pace è il loro compito principale. Essi esortano la classe operaia, i sindacati, le associazioni cooperative, femminili, le unioni giovanili, tutti i lavoratori, indipendentemente dalle diverse convinzioni politiche e fedi religiose, ad opporsi risoluti, con azioni di massa, ad ogni atto aggressivo degli imperialisti.

Se i paesi imperialistici scatenano una guerra, i popoli spazzeranno via il capitalismo e lo seppelliranno. Base intangibile della politica estera dei paesi socialisti è il principio leninista della coesistenza pacifica e della competizione economica dei paesi socialisti con i paesi capitalisti. In tempo di pace il regime socialista manifesta sempre più i suoi vantaggi di fronte al regime capitalistico in tutti i campi dell'economia, della cultura, della scienza e della tecnica. L'avvenire immediato porterà nuovi successi alle forze della pace e del socialismo. L'URSS diventerà la prima potenza industriale del mondo. La Cina si trasformerà in un potente paese industriale. Il sistema socialista formerà più della metà della produzione industriale mondiale. L'area della pace continuerà ad estendersi. Il movimento operaio nei paesi capitalisti e il movimento di liberazione nazionale nelle colonie e nei paesi dipendenti consegneranno nuove vittorie. Si completerà la disgregazione del sistema coloniale. La superiorità delle forze del socialismo e della pace sarà assoluta. In queste condizioni, già prima della vittoria completa del socialismo in tutta la Terra, pur sussistendo il capitalismo in una parte del mondo, sorgerà la possibilità reale di eliminare la guerra mondiale dalla vita della società.

La vittoria del socialismo in tutto il mondo eliminerà definitivamente le cause sociali e nazionali dello scoppio di qualsiasi guerra. Concorde e coerenti, i comunisti di tutto il mondo difendono la coesistenza pacifica e si battono risolutamente per scongiurare la guerra. I comunisti devono lavorare instancabilmente fra le masse per evitare che le possibilità di scongiurare la guerra mondiale siano sottovalutate, per evitare che sia sottovalutata la possibilità della coesistenza pacifica ed al tempo stesso per evitare una sottovalutazione del pericolo di guerra.

Nelle condizioni attuali, per cui il mondo è diviso in due sistemi senza pacifica e si battono risolutamente per scongiurare la guerra. I comunisti devono lavorare instancabilmente fra le masse per evitare che le possibilità di scongiurare la guerra mondiale siano sottovalutate, per evitare che sia sottovalutata la possibilità della coesistenza pacifica ed al tempo stesso per evitare una sottovalutazione del pericolo di guerra.

Cinque principi della coesistenza pacifica, formulati congiuntamente dalla Repubblica Popolare



Cinese e dalla Repubblica Indiana. Nonché le tesi votate dalla Conferenza di Bandung corrispondono agli interessi della pace e dei popoli pacifici.

O coesistenza pacifica tra Stati con diverso regime o guerra devastatrice, questo è oggi il dilemma. Una terza via non esiste. I comunisti respingono risolutamente la dottrina americana della « guerra fredda », dell'equilibrio sull'orlo della guerra, considerandola una politica che conduce alla catastrofe termonucleare. Difendendo i principi della coesistenza pacifica, i comunisti si battono per giungere alla totale cessazione della « guerra fredda », allo scioglimento dei blocchi militari, allo smantellamento delle basi militari, al disarmo generale e completo sotto il controllo internazionale, alla soluzione delle controversie internazionali mediante negoziati, al rispetto dell'uguaglianza fra gli Stati, della loro integrità territoriale, della loro indipendenza e sovranità, della loro integrità reciproca negli affari interni, ad un ampio incremento dei rapporti commerciali, culturali e scientifici tra i popoli.

La politica della coesistenza pacifica risponde agli interessi fondamentali di tutti i popoli, di tutti coloro che non vogliono nuove guerre e lavorare per una pace stabile. Questa politica contribuisce a rafforzare le posizioni del socialismo, ad annalzare il prestigio e l'influenza internazionale dei paesi socialisti, ad elevare prestigio e influenza dei partiti comunisti dei paesi capitalistici. La pace è un alleato fedele del socialismo, giacché il tempo lavora per il socialismo, contro il capitalismo.

La politica di coesistenza pacifica è una politica tesa a mobilitare le masse, ad impegnare azioni attive contro i nemici della pace. La coesistenza pacifica fra gli Stati non implica affatto, come affermano i revisionisti, la rinuncia alla lotta di classe. La coesistenza fra gli Stati con diverso sistema sociale è una forma della lotta di classe tra il socialismo e il capitalismo. Nelle condizioni della coesistenza pacifica si creano possibilità favorevoli allo sviluppo della lotta di classe nei paesi capitalistici e allo sviluppo del movimento di liberazione nazionale dei popoli dei paesi coloniali e dipendenti. A loro volta, i successi della lotta ri-

voluzionaria, di classe e di liberazione nazionale, contribuiscono a consolidare la coesistenza pacifica. I comunisti ritengono loro dovere rafforzare la fiducia delle masse popolari nella possibilità di affermare la coesistenza pacifica e la loro volontà di sconfiggere la guerra mondiale. Essi faranno quanto è in loro potere affinché i popoli, con la loro lotta attiva per la pace, la democrazia e l'indipendenza nazionale, indeboliscano al massimo l'imperialismo e scalzino il più possibile le sue posizioni.

La coesistenza pacifica fra Stati con differenti ordinamenti sociali non implica una conciliazione fra l'ideologia socialista e quella borghese. Presuppone, anzi, un intensificarsi della lotta della classe operaia e di tutti i partiti comunisti per il trionfo delle idee socialiste. Ma le controversie ideologiche e politiche fra gli Stati non devono essere risolte con la guerra.

La Conferenza ritiene che la realizzazione del programma di disarmo generale e totale, proposto dall'Unione Sovietica, avrebbe una importanza storica per le sorti dell'umanità. Ottenere la realizzazione di questo programma significa eliminare la possibilità stessa di condurre le guerre tra i paesi. La sua attuazione non è però opera facile. Essa si urta alla tenace resistenza degli imperialisti. Perché occorre una lotta attiva e risoluta contro le forze aggressive dell'imperialismo per la pratica attuazione di questo programma. Tale lotta va condotta con slancio crescente, perseguendo tenacemente obiettivi concreti: l'interdizione degli esperimenti nucleari e della fabbricazione di armi atomiche, la liquidazione dei blocchi militari e lo smantellamento delle basi militari in territorio altrui, una notevole riduzione delle forze armate e degli armamenti che spiana la strada al disarmo generale. Con la lotta attiva e decisa degli Stati socialisti e degli altri Stati pacifici, della classe operaia di tutti i paesi, di vaste masse popolari in tutto il mondo e possibile conseguente l'isolamento dei gruppi aggressivi, porre fine alla corsa agli armamenti e alla preparazione della guerra, costringere gli imperialisti a venire ad un accordo sul disarmo generale.

La corsa agli armamenti non è né un fattore che ponga argine alla guerra, né un fattore destinato a garantire l'alta occupazione della manodopera e il benessere della popolazione. Essa porta alla guerra. Alla corsa agli armamenti è interessato soltanto un piccolo pugno di monopolisti e di mercanti di cannoni. Nei paesi capitalistici la riduzione delle spese militari e l'impiego dei fondi in tal modo risparmiati per migliorare le condizioni di vita delle masse popolari è una rivendicazione costante dei popoli. In ogni paese è necessario sviluppare un vasto movimento di massa per impiegarli i mezzi e le risorse, che si renderanno disponibili con il disarmo, per i bisogni della produzione di pace, dell'edilizia, della sanità pubblica, dell'istruzione, della previdenza sociale, dello sviluppo delle ricerche scientifiche e così via. Il disarmo è diventato una rivendicazione di lotta delle masse popolari, una matura necessità storica. Una lotta risoluta ed efficace costringa gli imperialisti ad accettare questa rivendicazione dei popoli.

I partiti comunisti ed operai dei paesi socialisti continueranno a seguire con coerenza la linea della coesistenza pacifica fra gli Stati con diversi sistemi sociali e faranno quanto è in loro potere per salvare i popoli dagli orrori e dai disastri di una nuova guerra. Essi saranno quanto mai vigili nei confronti dell'imperialismo, rafforzeranno con tutti i mezzi disponibili la potenza e la capacità difensiva di tutto il campo socialista, prenderanno tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza dei popoli e il mantenimento della pace.

I comunisti ritengono che la loro missione storica consiste non solo nell'abolire lo sfruttamento ed eliminare la miseria sul piano mondiale, nell'escludere per sempre la possibilità di qualsiasi guerra, dalla vita della società umana, ma anche nel liberare l'umanità dall'incubo di una nuova guerra mondiale sin dall'epoca presente. I partiti comunisti dedicheranno le proprie forze e le proprie energie alla realizzazione di questo grande obiettivo.

In vastissime zone del mondo hanno trionfato le rivoluzioni di liberazione nazionale. Nel corso dei 15 anni trascorsi dopo la guerra sono apparsi in Asia ed in Africa quasi 40 nuovi Stati sovrani. La vittoria della rivoluzione cubana ha impresso un potente impulso alla lotta dei popoli dell'America Latina e di altri paesi per la completa liberazione nazionale. Nella vita dell'umanità è sopravvenuto un nuovo periodo storico: i popoli affrancati d'Asia, d'Africa e dell'America Latina hanno cominciato ad assolvere una funzione attiva nella politica internazionale.

Il crollo completo del sistema coloniale è ormai inevitabile. Il crollo del sistema della schiavitù coloniale, sotto l'impeto del movimento di liberazione nazionale, e per la sua portata storica il secondo fenomeno in ordine di importanza dopo la formazione del sistema mondiale del socialismo.

La Grande Rivoluzione socialista d'Ottobre ha segnato il risveglio dell'Oriente, ha trascinato i popoli coloniali nel comune torrente del movimento rivoluzionario mondiale. La vittoria della RSS nella seconda guerra mondiale, l'instaurazione di un regime di democrazia popolare in diversi paesi d'Europa e d'Asia, il trionfo della rivoluzione socialista in Cina, la costituzione del sistema socialista mondiale, hanno enormemente accelerato lo sviluppo di questo processo. Le forze del socialismo organizzate su scala mondiale hanno dato un contributo determinante alla lotta dei popoli delle colonie e dei paesi dipendenti per la loro liberazione dal giogo dell'imperialismo. Il sistema socialista è diventato il solidissimo scudo di protezione per lo sviluppo nazionale dei popoli affrancati.

Il movimento di liberazione nazionale gode del largo appoggio del movimento operaio mondiale. L'Asia ha cambiato radicalmente la propria fisionomia. Crolla il regime coloniale in Africa. Un fronte di lotta attiva contro l'imperialismo si è aperto nell'America Latina. Centinaia di milioni di uomini in Asia, in Africa e in altre parti del mondo hanno conquistato la propria indipendenza e la propria libertà dall'imperialismo. I comunisti hanno sempre riconosciuto il significato progressivo e rivoluzionario delle guerre di liberazione nazionale. Essi sono i più strenui combattenti per l'indipendenza nazionale. L'esistenza del sistema mondiale del socialismo e l'indebolimento delle posizioni dell'imperialismo hanno aperto davanti ai popoli oppressi nuove possibilità di conquistare l'indipendenza.

A seconda delle condizioni specifiche dei propri paesi, i popoli coloniali conquistano la loro indipendenza sia attraverso la lotta armata sia con mezzi che esulano dalla lotta armata. In ogni caso essi conseguono una vittoria stabile, solo facendo leva su un poderoso movimento di liberazione nazionale. Le potenze coloniali non regalano la libertà ai popoli delle colonie, non abbandonano i loro territori, ma li liberano solo attraverso la lotta armata. Il principale baluardo del colonialismo moderno sono gli Stati Uniti d'America. Gli imperialisti, con a capo gli USA, compiono sforzi disperati per continuare a sfruttare i popoli delle ex-colonie con nuovi metodi e forme nuove. I popoli cercano di mantenere le proprie mani libere di controllo economico e di influenza politica nei paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina. Questi sforzi mirano a conservare le vecchie posizioni nell'economia dei paesi liberati ed a conquistare altre sotto la copertura dell'esistenza di « autorità economiche » e « autorità militari » inquadrare nei blocchi militari i paesi liberati, ad imporre a questi paesi regimi dittatoriali di carattere militare e ad installarvi basi militari. Gli imperialisti cercano di svalorizzare e di scalzare la sovra-

## 4 Il crollo completo del colonialismo è ormai diventato inevitabile

nità nazionale dei paesi affrancati, di travisare l'espressione della volontà nazionale, di imporre, sotto la bandiera della cosiddetta « indipendenza », nuove forme di dominio coloniale, di mettere al potere in questi paesi governi fantoccio, di compiere una parte della borghesia. Essi ricorrono all'arma avvelenata delle discordie nazionali per indebolire i giovani Stati che non si sono ancora irrobustiti. Servono a questo scopo i blocchi militari aggressivi e le alleanze militari aggressive bilaterali. Complici degli imperialisti sono i circoli più reazionari delle classi sfruttatrici locali.

I compiti urgenti della rinascita nazionale nei paesi liberati dal giogo coloniale possono essere risolti solo impegnando una lotta decisa contro l'imperialismo e i residui della feudalità. È necessario estirpare le radici economiche della dominazione imperialistica, limitare ed eliminare la presenza dei monopoli stranieri nella propria economia, costruire e sviluppare l'industria nazionale, elevare il tenore di vita della popolazione, democratizzare la vita sociale, realizzare una politica estera pacifica indipendente, sviluppare la collaborazione economica e culturale con i paesi socialisti e con gli altri paesi amici; ecco quali sono gli obiettivi democratici che sul piano nazionale costituiscono la piattaforma su cui possono unirsi e di fatto si uniscono le forze progressiste delle nazioni dei paesi liberati.

La classe operaia che ha avuto una parte rilevante nella lotta per la liberazione nazionale si batte ora per portare a compimento in modo conseguente gli obiettivi della rivoluzione nazionale, antimonopolistica e democratica, contro i tentativi delle forze reazionarie di ritardare il progresso sociale.

Di importanza primordiale per questi paesi è la soluzione del problema agrario, che tocca direttamente gli interessi della maggior parte della popolazione. Senza profonde riforme agrarie è impossibile risolvere il problema dell'appropriazione, dell'eliminazione definitiva dei residui del feudalesimo, che ostacolano lo sviluppo delle forze produttive nell'agricoltura e nell'industria. Una grande importanza ha, in questi paesi, la creazione e lo sviluppo, su base democratica, di un settore statale dell'economia nazionale, specie per l'industria, settore che sia indipendente dai monopoli stranieri e si vada trasformando con coerenza in un fattore determinante dell'economia nazionale.

L'alleanza della classe operaia e dei contadini e dei lavoratori indipendenti per conquistare e difendere l'indipendenza nazionale, attuare profonde trasformazioni democratiche e assicurare il progresso sociale. Questa alleanza è destinata ad essere la base di un largo Fronte nazionale. Dalla sua forza e dalla sua solidità dipende il successo della lotta di liberazione nazionale. Possiamo svolgere una grande funzione tutte le forze nazionali patriottiche, tutti gli elementi della nazione che sono pronti a lottare per l'indipendenza nazionale, contro l'imperialismo.

Nelle condizioni attuali la borghesia nazionale dei paesi coloniali e dipendenti, non legata ai circoli imperialistici, è oggettivamente interessata all'eliminazione dei monopoli fondamentali della rivoluzione antimonopolistica e antifeudale; per ciò essa è tuttora capace di partecipare alla lotta rivoluzionaria contro l'imperialismo e il feudalesimo. Da questo punto di vista essa ha un carattere progressivo. Ma è vacillante e può essere progressiva, e propensa alla collaborazione con l'imperialismo e il feudalesimo. A causa di questa sua duplice natura

la borghesia nazionale partecipa alla rivoluzione in misura diversa da paese a paese. Tale misura dipende dalle condizioni concrete, dai cambiamenti avvenuti nei rapporti di forza tra le classi, dall'asprezza della contraddizione tra l'imperialismo, il feudalesimo e le masse popolari, dalla profondità delle contraddizioni tra l'imperialismo, il feudalesimo e la borghesia nazionale.

Conquistata l'indipendenza politica, i popoli cercano una soluzione ai problemi sociali che scaturiscono dalla realtà stessa e ai problemi che nascono dalla necessità di rafforzare l'indipendenza nazionale. Classi e partiti differenti propongono soluzioni differenti. La scelta della via da seguire è un affare interno dei popoli. Nella misura in cui si inaspriscono i contrasti sociali, la borghesia nazionale è sempre più incline a venire a patti con la reazione interna e con l'imperialismo. Le masse popolari, invece, si persuadono sempre più che il modo migliore per uscire dalla arretratezza sociale e migliorare le condizioni di vita è quello di uno sviluppo che non sia di tipo capitalistico. Solo seguendo questa cammino i popoli riusciranno a liberarsi dallo sfruttamento, dalla miseria e dalla fame. Nella soluzione di questo problema sociale fondamentale la classe operaia e le grandi masse dei contadini sono chiamati ad assolvere ad una funzione importantissima.

Nella situazione storica attuale si vengono a creare in molti paesi condizioni interne ed internazionali favorevoli alla costituzione di uno Stato indipendente a democrazia nazionale, cioè di uno Stato di difesa coerentemente la propria indipendenza politica ed economica, lotti contro l'imperialismo e i suoi blocchi militari, contro le basi militari sul proprio territorio. Si tratta di uno Stato che lotta contro le nuove forme di colonialismo e contro l'imperialismo, che ripudia i metodi di governo dittatoriali e dispotici, uno Stato in cui vengono garantiti al popolo ampi diritti e libertà democratiche (di parola, di stampa, di riunione, di manifestazione, di organizzazione in partiti politici e in associazioni). Entro tale stato il popolo deve avere la possibilità di ottenere l'applicazione della riforma agraria e l'accoglimento delle altre rivendicazioni nel campo delle trasformazioni democratiche e sociali. La possibilità di partecipare alla determinazione della politica statale. Ponendosi sulla via della democrazia nazionale, questi stati hanno la possibilità di svilupparsi rapidamente sulla via del progresso sociale, di assolvere una funzione attiva nella lotta dei popoli per la pace, della politica aggressiva del campo imperialistico, per la liquidazione completa del giogo coloniale.

I partiti comunisti conducono una lotta attiva per portare a fondo coerentemente la rivoluzione antimonopolistica e democratica, per fondare uno Stato a democrazia nazionale, per migliorare decisamente il tenore di vita delle masse popolari. Essi appoggiano l'opera dei governi nazionali volti a consolidare le posizioni conquistate e a scalzare le posizioni dell'imperialismo. Nello stesso tempo questi partiti si battono attivamente contro gli atti antidemocratici ed antipopolari, contro quei provvedimenti dei circoli dirigenti che costituiscono un pericolo per l'indipendenza nazionale. I comunisti combattono le tentative della reazione della borghesia di presentare i propri egoistici e anacronistici interessi di classe quali interessi di tutta la nazione e denunciano la demagogia con cui allo stesso fine vengono sfruttate parole d'ordine socialiste da parte di uomini politici borghesi; essi si adoperano per ottenere una vera democratizzazione della vita sociale ed uniscono tutte le forze progressive per lottare contro i regimi dispotici e per stroncare le tendenze ad insediare regimi di tale tipo.

Gli obiettivi dei comunisti corrispondono agli interessi superiori della nazione. La volontà dei circoli reazionari di distruggere il fronte nazionale col pretesto dell'« anticomunismo » e di isolare i comunisti, che costituiscono la parte più avanzata del movimento di liberazione, indebolisce le forze del movimento nazionale, e in contrasto con gli interessi nazionali dei popoli e mette in pericolo le conquiste nazionali.

I paesi socialisti sono amici sinceri e fedeli dei popoli che lottano per la liberazione o che si sono affrancati dal giogo e dall'oppressione dell'imperialismo. Rifiutandosi in linea di principio da ogni ingerenza negli affari interni dei giovani Stati nazionali, essi ritengono loro dovere internazionale aiutare i popoli nella loro lotta per il consolidamento dell'indipendenza nazionale. Essi prestano tutto il loro aiuto e appoggio a questi paesi nel loro sviluppo sulla via del progresso; li aiutano a creare le proprie industrie nazionali, a sviluppare e a rafforzare la propria economia, a formare quadri nazionali e collaborano con essi nella lotta per la pace nel mondo, contro l'aggressione imperialista.

Gli operai coscienti delle metropoli hanno lottato coesistentemente per il diritto all'autodeterminazione delle nazioni oppresse dall'imperialismo, coscì come erano, che « non può essere libero un popolo che opprime altri popoli ». Ora che questi popoli si incamminano sulla via dell'indipendenza nazionale, il dovere internazionale degli operai e di tutte le forze democratiche dei paesi capitalistici, industrialmente sviluppati, consiste nel prestare il massimo appoggio alla lotta di quei popoli contro gli imperialisti, per l'indipendenza nazionale, per il suo consolidamento, nell'aiutarli a risolvere con successo i problemi della rinascita economica e culturale. Comprendendosi così, essi difendono anche gli interessi delle masse popolari dei propri paesi.

La liquidazione totale e definitiva dell'ordinamento coloniale in tutte le sue forme e manifestazioni è imposta da tutto lo sviluppo della storia mondiale negli ultimi decenni. A tutti i popoli che sono ancora avvinati dalle catene del colonialismo deve essere prestato il massimo sostegno nella loro lotta per conquistare l'indipendenza nazionale. Tutte le forme di « servitù coloniale » devono essere soppresse. La liquidazione del colonialismo avrà una grandissima importanza anche per la distensione internazionale e il consolidamento della pace universale. La Conferenza esprime la sua solidarietà a tutti i popoli dell'Asia, dell'Africa, dell'America Latina, dell'Oceania, che lottano eroicamente contro l'imperialismo. La Conferenza saluta i popoli dei giovani Stati africani che hanno ottenuto l'indipendenza politica, passo in avanti verso la loro completa liberazione. La Conferenza esprime la sua fervente simpatia ed il suo appoggio all'eroico popolo algerino nella lotta per la propria libertà ed indipendenza nazionale ed esige l'immediata cessazione della guerra contro l'Algeria.

Essa condanna sdegnosamente il sistema inumano delle persecuzioni e della tirannide nell'Unione Sud-africana (« Apartheid ») e incita l'opinione pubblica democratica internazionale a sostenere attivamente i popoli dell'Africa del Sud nella loro lotta per la libertà e per l'uguaglianza. La Conferenza esige la non ingerenza nei diritti sovrani dei popoli di Cuba, del Congo e di tutti i paesi che hanno acquistato la libertà.

Tutti i paesi socialisti, il movimento operaio e comunista internazionale considerano loro dovere prestare il più vasto appoggio morale e materiale ai popoli che si battono per la loro affrancamento dal giogo imperialista e coloniale.



Sopra: il cordiale incontro all'aeroporto di Mosca tra Liu Xiaosi e Kruscev. Sotto Breznev (a destra) saluta Novotny che si appresta a tornare in patria

## 5 Nuove possibilità per i comunisti di far trionfare il socialismo

I nuovi rapporti di forza che si sono stabiliti su scala mondiale aprono ai partiti comunisti ed operai nuove possibilità per risolvere i problemi della lotta per la pace, l'indipendenza nazionale, la democrazia e il socialismo.

I partiti comunisti determinano le loro prospettive e stabiliscono i compiti della rivoluzione conformemente alle condizioni storiche e sociali concrete dei loro paesi, tenendo conto della situazione internazionale. Essi si battono con abnegazione per far valere, già nelle condizioni attuali, gli interessi della classe operaia e delle masse popolari, per migliorare le loro condizioni di vita, per estendere i diritti e le libertà democratiche del popolo, senza rinviare tutto ciò fino alla vittoria del socialismo. Conscia che il peso principale della lotta per l'affrancamento del popolo dal giogo del capitale ricade sulle sue spalle, la classe operaia e la sua avanzata rivoluzione condurranno con crescente energia l'offensiva contro il dominio degli oppressi e degli sfruttatori in tutti i campi della vita politica, economica e culturale di ogni paese. Nel corso di questa azione si preparano le masse e si creano le condizioni per la lotta decisiva per rovesciare il regime capitalistico e portare alla vittoria la rivoluzione socialista.

Nelle condizioni attuali, il colpo principale viene diretto in modo sempre più deciso contro i monopoli capitalistici che sono i principali responsabili della corsa agli armamenti, il baluardo della reazione e dell'aggressione; viene diretto contro tutto il sistema del capitalismo monopolistico di Stato, in quanto esso sta a guardia degli interessi di questi monopoli.

In singoli paesi capitalistici progressisti extraeuropei, che si trovano sotto il prelievo politico, economico e militare dell'imperialismo americano, la classe operaia e le masse popolari inarrazzano il colpo principale contro il predominio dell'imperialismo americano contro il capitalismo monopolistico e le altre forze della reazione interna, che tradiscono gli interessi della nazione. Nel corso di questa lotta, si stringono in un fronte unitario tutte le forze democratiche e patriottiche della nazione, che si battono per la conquista rivoluzionaria di una vera indipendenza nazionale e della democrazia, così da creare le premesse per passare alla soluzione dei compiti della rivoluzione socialista.

I grandi monopoli calpestano gli interessi della classe operaia e delle grandi masse popolari in tutti i campi. Si intensifica lo sfruttamento dei lavoratori e il processo di impoverimento delle larghe masse dei contadini; nello stesso tempo aumentano le catene della piccola e media borghesia urbana. Il giogo dei grandi monopoli diventa sempre più pesante per tutti gli strati della nazione. Quindi di pari passo con l'inasprirsi della contraddizione fondamentale fra le classi della società borghese — quella fra il lavoro ed il capitale — nell'epoca presente si aggrava anche la contraddizione fra il pugno dei monopoli e tutti gli strati della popolazione.

I monopoli cercano di distruggere o di limitare al massimo i

diritti democratici delle masse popolari. In certi paesi continuano ad imperverare il terrore fascista aperto. In altri paesi: un processo di fascizzazione si sviluppa in forme nuove, i metodi dittatoriali di governo si accompagnano ad un simulacro di parlamentarismo, pieno di contenuto democratico e ridotto a pura formalità. Molte organizzazioni democratiche sono messe al bando e costrette a passare alla clandestinità. Migliaia di combattenti per la causa della classe operaia, per la causa della pace, vengono gettati in prigione.

A nome di tutti i comunisti del mondo la Conferenza esprime la sua solidarietà proletaria ai gloriose figli della classe operaia e ai combattenti per la democrazia, che gemono nelle carceri degli Stati Uniti, di Spagna, del Portogallo, del Giappone, della Germania Occidentale, della Grecia, dell'Iran, del Pakistan, della Repubblica Araba Unita, della Giordania, dell'Irak, della Argentina, del Paraguay, del Messico, della Repubblica Dominicana, dell'Unione Sudafricana, del Sudan e di altri paesi. La Conferenza invita a lanciare una potente campagna internazionale per liberare coloro che combattono per la pace, per l'indipendenza nazionale e per la democrazia.

La classe operaia, i contadini, gli intellettuali, la piccola e media borghesia delle città sono profondamente interessati alla liquidazione del giogo dei monopoli. Si stanno creando condizioni favorevoli per l'alleanza di tutte queste forze. I comunisti ritengono che tale al-

leanza sia del tutto realizzabile sulla base della lotta per la pace, per l'indipendenza nazionale, per difendere e sviluppare la democrazia, per nazionalizzare i settori chiave dell'economia e democratizzare la gestione, per indurre tutta l'economia a fini di pace, soddisfare le esigenze vitali della popolazione, realizzare radicali riforme agrarie, migliorare le condizioni di vita dei lavoratori, difendere gli interessi dei contadini, della piccola e media borghesia urbana dall'arbitrio dei monopoli.

La realizzazione di tali misure costituirebbe un importante passo sulla via del progresso sociale e corrisponderebbe agli interessi della maggioranza della nazione. Tutte queste misure hanno un carattere democratico. Esse non eliminano lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Ma la loro realizzazione limiterebbe il potere dei monopoli e aumenterebbe l'autorità e il peso politico della classe operaia nella vita del paese, contribuirebbe a isolare le forze più reazionarie e faciliterebbe l'alleanza di tutte le forze progressive. La partecipazione di vasti strati della popolazione alle lotte per le trasformazioni democratiche li convince della necessità dell'unità d'azione con la classe operaia e contribuisce a elevare la loro funzione politica. Il dovere principale della classe operaia e della sua avanzata rivoluzione comunista è quello di guidare la lotta economica e politica delle masse per le trasformazioni democratiche e per l'abbattimento del dominio dei monopoli e di garantire il successo di tale lotta.

I comunisti operano per la democratizzazione generale della vita pubblica, economica e sociale, di



tutti gli enti ed istituti amministrativi, politici e culturali.

I comunisti considerano la lotta per la democrazia parte integrante della lotta per il socialismo. Nel corso di questa lotta i comunisti consolidano continuamente i vincoli che li legano alle masse, elevano il livello della loro coscienza politica, aiutano le masse a comprendere i compiti della rivoluzione socialista e la necessità di realizzarla. In ciò consiste la differenza radicale dei partiti marxisti-leninisti da quelli riformisti, per i quali le riforme nel quadro del regime capitalistico sono l'obiettivo finale e la necessità della rivoluzione socialista va respinta. I marxisti-leninisti sono fermamente convinti che i popoli dei paesi capitalistici nel corso delle loro lotte quotidiane arriveranno a comprendere che solo il socialismo può assicurare una soluzione reale dei loro problemi.

Ora che sempre nuovi strati della popolazione si inseriscono nella lotta di classe attiva, importanza eccezionale assume il rafforzamento del lavoro dei comunisti nei sindacati, nelle cooperative, fra i contadini, fra i giovani, le donne, nelle società sportive, fra la popolazione non organizzata. Attualmente sono sorte nuove possibilità di portare le giovani generazioni alla lotta per la pace e la democrazia, per i grandi ideali del comunismo. Il grande precetto di Lenin — aiutare più profondamente fra le masse, lavorare ovunque siano le masse, rafforzare i legami con le masse per condurre sul nostro cammino — deve diventare il compito principale di ogni partito comunista.

Il ristabilimento dell'unità del movimento sindacale, sia nei singoli paesi dove esso è diviso, sia su scala mondiale, assume un'importanza di prim'ordine affinché la classe operaia possa elevare la sua funzione nella vita politica e difendere con successo i suoi interessi. I lavoratori che militano nei differenti sindacati hanno interessi comuni. Nella principale lotta di classe degli ultimi anni, ogni volta che le varie organizzazioni sindacali hanno lottato in comune, proprio grazie a tale unità, esse hanno ottenuto di solito l'accoglimento delle rivendicazioni dei lavoratori. I partiti comunisti sono disposti a ristabilire l'unità sindacale e faranno tutti gli sforzi per realizzare questo compito. Nei paesi, in cui praticamente non esiste la democrazia sindacale, la lotta per l'unità sindacale richiede un lavoro incessante per ottenere l'autonomia del movimento sindacale, per far riconoscere e rispettare i diritti sindacali di tutti i lavoratori, senza alcuna discriminazione politica o di altro genere.

Gli interessi della causa della pace e del progresso sociale esigono anche il ripristino, su scala nazionale e internazionale, dell'unità di tutti gli altri movimenti democratici di massa. L'unità delle organizzazioni di massa può essere raggiunta solo sul terreno dell'unità d'azione nella lotta per il mantenimento della pace, dell'indipendenza nazionale, per la salvaguardia e l'estensione dei diritti democratici, per il miglioramento delle condizioni di vita, l'ampiamento dei diritti sociali dei lavoratori.

Nella lotta delle masse popolari dei paesi capitalistici per la realizzazione dei loro obiettivi una funzione decisiva appartiene all'alleanza della classe operaia con i contadini. Questa alleanza costituisce la forza motrice principale della rivoluzione sociale. L'ostacolo maggiore che si frappone alla lotta della classe operaia per raggiungere i propri obiettivi continua ad essere la scissione nelle sue file. A tale scissione, sul piano nazionale e internazionale, sono interessati le classi dominanti, i capi socialdemocratici di destra e i leaders sindacali reazionari. I comunisti lottano risolutamente per il superamento di tale scissione. Allo scopo di dividere la classe operaia e minare la sua compattezza gli imperialisti e i reazionari di vari paesi ricorrono, oltre che ai mezzi di repressione, anche ai metodi dell'inganno e della corruzione. Gli avvenimenti degli ultimi anni hanno riconfermato che questa scissione mina le posizioni della classe operaia e torna a vantaggio soltanto della reazione imperialista.

Certi leaders socialdemocratici di destra sono assai apertamente sulle posizioni dell'imperialismo, difendendo il sistema capitalistico e dividendo la classe operaia. A causa della loro ostilità verso il comunismo e della loro paura di fronte alla crescente influenza del socialismo su scala mondiale, essi capitano d'accordo con le forze della reazione e della conservazione. In vari paesi la direzione di destra è riuscita a far adottare dai partiti socialdemocratici programmi nei quali essi rinunciano apertamente al marxismo, alla lotta di classe, alle tipiche parole d'ordine socialiste. Con ciò essi hanno reso un nuovo servizio alla borghesia. Nei partiti socialdemocratici si rafforza però l'opposizione a questa politica dei leaders di destra. Tale opposizione abbraccia anche una parte dei quadri socialdemocratici. Si accrescono le forze che si battono per la unità d'azione della classe operaia e degli altri lavoratori nelle lotte per la pace, la democrazia e il progresso sociale. La schiacciata maggioranza degli iscritti ai partiti socialdemocratici, soprattutto gli onesti, sono partigiani della pace e del progresso sociale.

I comunisti continueranno a criticare le posizioni ideologiche e le prassi opportuniste della socialdemocrazia di destra, continueranno il loro lavoro per indurre le masse socialdemocratiche a porsi sul terreno di una lotta di classe conseguente contro il capitalismo, per la vittoria del socialismo. I comunisti sono fermamente convinti che le divergenze ideologiche esistenti fra loro e i socialdemocratici non debbano impedire gli scambi di opinioni sui problemi maturi nel movimento operaio e sulla lotta comune, particolarmente contro il pericolo di guerra.

I comunisti vedono nel lavoro dei socialdemocratici i loro fratelli di classe. Spesso essi militano insieme nei sindacati e nelle altre organizzazioni e conducono una lotta comune per gli interessi della classe operaia e di tutto il popolo. Gli interessi fondamentali del

movimento operaio esigono imperiosamente che i partiti comunisti e socialdemocratici si incammino sulla strada di azioni comuni sul piano nazionale e internazionale allo scopo di ottenere l'immediato divieto della fabbricazione e dell'impiego delle armi nucleari e dei relativi esperimenti, la creazione di zone disarmate, la realizzazione del disarmo generale e completo sotto controllo internazionale, lo smantellamento delle basi militari nei territori altrui, il ritiro delle truppe straniere, l'aiuto al movimento di liberazione nazionale dei popoli dei paesi coloniali e dipendenti. Ugualmente sono necessarie azioni comuni per garantire la sovranità nazionale, per rafforzare la democrazia e respingere il pericolo del fascismo, per elevare il tenore di vita dei lavoratori, per ridurre la settimana di lavoro, fermare restando le retribuzioni, e così via. Milioni di socialdemocratici e alcuni partiti socialdemocratici, in una forma o nell'altra, si sono già pronunciati in modo favorevole alla soluzione di questi problemi. Si può affermare con certezza che la classe operaia di molti paesi capitalistici, dopo avere superato la scissione nelle proprie file e aver conseguito l'unità d'azione di tutti i suoi settori, potrà infliggere un duro colpo alla politica dei circoli governativi dei paesi capitalistici e costringerli a cessare la preparazione di una nuova guerra, potrà respingere l'offensiva del capitale monopolistico e assicurare il soddisfacimento delle sue più vitali e urgenti rivendicazioni democratiche.

Sia nella lotta per migliorare le

condizioni di vita dei lavoratori, per ampliare e salvaguardare i loro diritti democratici, per conquistare e difendere l'indipendenza nazionale, per la pace fra i popoli, che nella lotta per la conquista del potere e la costruzione del socialismo, i partiti comunisti si pronunciano a favore della collaborazione con i partiti socialisti. I comunisti posseggono la teoria del marxismo-leninismo, teoria omogenea, scientificamente fondata, e convalidata dalla pratica di una ricca esperienza internazionale di costruzione socialista. Essi sono pronti ad intralciare discussioni con i socialdemocratici, convinti come sono che questa sia la via migliore per confrontare le proprie concezioni e le proprie esperienze allo scopo di eliminare i preconcetti ormai radicati, e di superare la scissione fra i lavoratori e dare avvio alla collaborazione.

La reazione imperialista, cercando di provocare la diffidenza verso il movimento comunista e la sua ideologia, continua ad intimidire le masse affermando che i comunisti avrebbero bisogno delle guerre tra gli Stati per abbattere il regime capitalistico e stabilire un ordinamento socialista. I partiti comunisti respingono risolutamente questa campagna. Il fatto che ambedue le guerre mondiali, scatenate dagli imperialisti, siano terminate con rivoluzioni socialiste non significa affatto che il cammino verso la rivoluzione sociale debba senz'altro passare attraverso una guerra mondiale, e che, se non esiste il potente sistema mondiale del socialismo, i marxisti-leninisti non hanno mai ritenuto che la strada della rivoluzione sociale debba passare attraverso le guerre fra gli Stati.

La scelta di questo o quell'ordinamento sociale è un diritto inalienabile del popolo di ogni paese. La rivoluzione socialista non viene im-

portata e non può essere imposta dall'esterno. Essa è il risultato dello sviluppo interno di ogni paese e dell'estremo acuirsi delle contraddizioni sociali nel suo seno.

I partiti comunisti, ispirandosi alla dottrina marxista-leninista, sono sempre stati contro l'esportazione della rivoluzione. Nel contempo essi lottano risolutamente contro la esportazione imperialista della contro-rivoluzione. Essi considerano lo dovere internazionale invitare i popoli di tutti i paesi all'unità, a mobilitare tutte le loro forze interne, e a lottare, facendo leva sulla potenza del sistema socialista mondiale, per impedire o rintuzzare vigorosamente l'ingerenza degli imperialisti negli affari del popolo di ogni paese che abbia iniziato una rivoluzione.

I partiti marxisti-leninisti guidano la lotta della classe operaia e delle masse lavoratrici per l'attuazione della rivoluzione socialista e l'istituzione della dittatura del proletariato in questa o quella forma. Le forme e le vie di sviluppo della rivoluzione socialista dipendono dal concreto rapporto della forza di classe in questo o quel paese, dal grado di organizzazione e dalla maturità della classe operaia e della sua avanguardia, dal grado di resistenza delle classi dominanti. Indipendentemente dalle forme in cui sarà instaurata, la dittatura del proletariato significherà sempre l'abbandono della democrazia, il passaggio dalla democrazia formale borghese alla ve-

ra democrazia, alla democrazia reale per tutto il popolo.

I partiti comunisti ribadiscono le tesi della Dichiarazione del 1957 sulla questione delle forme di passaggio dei vari paesi dal capitalismo al socialismo.

La classe operaia e la sua avanguardia, il partito marxista-leninista — è detto nella Dichiarazione — tendono a realizzare la rivoluzione socialista con metodi pacifici. L'attuazione di questa possibilità corrisponderebbe agli interessi della classe operaia e di tutto il popolo, agli interessi nazionali del paese.

Nelle condizioni attuali in vari paesi capitalistici la classe operaia, diretta dal suo reparto d'avanguardia, ha la possibilità di unire la maggioranza del popolo, in un fronte operaio e popolare o con altre possibili forme di accordo e di collaborazione politica fra vari partiti e organizzazioni sociali, di conquistare il potere statale senza guerra civile e di assicurare il passaggio dei mezzi fondamentali di produzione nelle mani del popolo. La classe operaia, poggiando sulla maggioranza del popolo e rintuzzando risolutamente gli elementi opportunisti, incapaci di rinunciare alla politica di collaborazione con i capitalisti e i latifondisti, ha la possibilità di sconfiggere le forze reazionarie, antipopolari, di conquistare una maggioranza stabile in parlamento, di trasformare il parlamento da strumento al servizio degli interessi di classe della borghesia in strumento al servizio del popolo lavoratore, di lanciare la lotta di massa extraparlamentare, di infrangere la resistenza delle forze reazionarie e di creare le condizioni necessarie per la realizzazione pacifica della rivoluzione socialista. Tutto ciò sarà possibile solo mediante un vasto, incessante sviluppo della lotta di classe delle masse operaie, contadine e dei ceti medi delle città contro il grande capitale monopolistico, contro la

reazione, per l'attuazione di profonde riforme sociali, per la pace ed il socialismo.

Per il caso in cui le classi sfruttatrici ricorrono alla violenza contro il popolo, occorre considerare un'altra possibilità: quella del passaggio non pacifico al socialismo. Il leninismo insegna e l'esperienza storica conferma che le classi dominanti non cedono volontariamente il potere. Il grado di acutizzazione della lotta di classe e le sue forme in tali condizioni dipendono non tanto dal proletariato, quanto dall'asprezza con cui i circoli reazionari si oppongono alla volontà della stragrande maggioranza del popolo e dall'impiego della violenza da parte di questi circoli in questa o quella tappa della lotta per il socialismo.

In ogni singolo paese la possibilità di passare al socialismo in questa o quella forma è determinata dalle condizioni storiche concrete. Nei nostri giorni, quando il comunismo non tanto dal proletariato, quanto dall'asprezza con cui i circoli reazionari si oppongono alla volontà della stragrande maggioranza del popolo e dall'impiego della violenza da parte di questi circoli in questa o quella tappa della lotta per il socialismo.

L'anticomunismo è sorto fin dagli albori del movimento operaio come arma ideologica fondamentale della classe dei capitalisti nella lotta contro il proletariato e la ideologia marxista. Ma via via che la lotta di classe si andava sviluppando e, soprattutto, dopo la formazione del sistema mondiale del socialismo, l'anticomunismo è diventato ancor più rabbioso e raffinato. Segno della profonda crisi ideologica e della estrema decadenza dell'ideologia borghese,

l'anticomunismo si serve di mostruose deformazioni della dottrina marxista, di brutali calunnie contro il sistema sociale socialista, falsifica la politica e i fini del comunismo, perseguita le forze e le organizzazioni democratiche e pacifiche.

Per difendere con successo gli interessi dei lavoratori e per salvaguardare la pace, per realizzare gli ideali socialisti della classe operaia occorre una lotta a fondo contro l'anticomunismo, arma avvelenata di cui la borghesia si serve per staccare le masse dal socialismo. Bisogna aumentare la diffusione delle idee del socialismo fra le masse, educare i lavoratori in uno spirito rivoluzionario, elevare la loro coscienza di classe rivoluzionaria, e, sulla scorta dell'esperienza dei paesi del sistema socialista mondiale, dimostrare a tutti i lavoratori la superiorità della società socialista, illustrare in modo concreto quali beni reali il socialismo arrecherà agli operai, ai contadini e ad altri strati della popolazione di ogni paese.

Il comunismo garantisce agli uomini la libertà dalla paura della guerra, una pace stabile, la libertà dall'oppressione imperialista e dallo sfruttamento, dalla disoccupazione e dalla miseria; garantisce l'agitazione generale e un elevato tenore di vita, la libertà dalla paura di crisi economiche, lo sviluppo impetuoso delle forze produttive per il bene di tutta la collettività, la libertà dall'oppressione del denaro sulla personalità umana, lo sviluppo completo delle doti morali e intellettuali dell'uomo, la fioritura di tutte le capacità creative e un illuminato progresso scientifico e culturale della società. Dalla vittoria del nuovo regime sociale avranno da guadagnare tutti gli strati della popolazione, eccetto un pugno di sfruttatori. Ciò è quanto occorre appunto far comprendere a milioni di uomini dei paesi capitalistici.

## 6 L'unità e la compattezza dei partiti comunisti garanzie di nuove vittorie del movimento operaio

Il movimento comunista mondiale si è trasformato nella forza politica più influente dei nostri tempi ed è diventato il più importante fattore del progresso sociale. Il movimento comunista, lottando accanitamente contro la reazione imperialista per gli interessi della classe operaia e di tutti i lavoratori, per la pace, l'indipendenza nazionale, la democrazia e il socialismo, avanzando continuamente, si consolida e si tempra.

Ora i Partiti comunisti operano in 87 paesi del mondo. Essi organizzano oltre 30 milioni di persone. È questa una magnifica vittoria del marxismo-leninismo, una lumenza conquista della classe operaia. Si sviluppa anche un processo di unione tra coloro che professano la teoria marxista nei paesi che hanno rovesciato il giogo coloniale e si sono avviati sulla strada di uno sviluppo indipendente. I partiti comunisti considerano il loro dovere internazionale contribuire alla lotta comune contro l'imperialismo, al rafforzamento dell'amicizia e della solidarietà della classe operaia dei loro paesi con il movimento operaio degli Stati affrancati. Il crescere delle file dei partiti comunisti e il loro rafforzamento organizzativo, la vittoria ormai consolidata dei partiti comunisti di vari paesi nella lotta contro le deviazioni, il superamento delle conseguenze nocive del culto della personalità, l'accresciuta influenza del movimento comunista internazionale, escludono prospettive nuove per una soluzione positiva dei compiti che si pongono davanti ai partiti comunisti.

I partiti marxisti-leninisti considerano come legge assoluta della loro attività il rispetto scrupoloso delle norme leniniste nella vita del partito, fondate sul principio del centralismo democratico; ritengono necessario salvaguardare come la pupilla dei propri occhi l'unità del partito, osservare rigorosamente i principi della democrazia di partito e della direzione collettiva; attribuire, come vogliono i principi organizzativi del leninismo, una grande importanza alla funzione degli organi dirigenti del partito nella sua vita interna, preoccupandosi costantemente di rafforzare i legami di quest'ultimi con gli aderenti al partito e con le grandi masse dei lavoratori; non tollerare il culto della personalità, che incatena lo sviluppo del pensiero creativo e l'iniziativa dei comunisti; incrementare al massimo l'attività dei comunisti, sviluppando la critica e l'autocritica nelle proprie file.

I partiti comunisti hanno sconfitto l'ideologismo, all'interno delle proprie file i revisionisti che tentavano di farli deviare dalla linea del marxismo-leninismo. Nella lotta contro il revisionismo e l'opportunismo di destra si è avuto un ulteriore consolidamento ideologico e organizzativo di ogni partito comunista e di tutto il movimento comunista internazionale nel suo insieme.

I partiti comunisti hanno condannato unanimi la versione jugoslava dell'opportunismo internazionale, quale espressione concentrata delle « teorie » dei revisionisti d'oggi. I dirigenti della Lega dei comunisti di Jugoslavia, tradendo il marxismo-leninismo, hanno lottato contro il revisionismo e l'opportunismo di destra si è avuto un ulteriore consolidamento ideologico e organizzativo di ogni partito comunista e di tutto il movimento comunista internazionale nel suo insieme.

I comunisti comunisti hanno condannato unanimi la versione jugoslava dell'opportunismo internazionale, quale espressione concentrata delle « teorie » dei revisionisti d'oggi. I dirigenti della Lega dei comunisti di Jugoslavia, tradendo il marxismo-leninismo, hanno lottato contro il revisionismo e l'opportunismo di destra si è avuto un ulteriore consolidamento ideologico e organizzativo di ogni partito comunista e di tutto il movimento comunista internazionale nel suo insieme.

dell'unità di tutte le forze e di tutti gli stati pacifici. L'ulteriore smascheramento dei dirigenti dei revisionisti jugoslavi e la lotta attiva per preservare il movimento comunista, nonché il movimento operaio, dalle loro idee antileniniste restano per i partiti marxisti-leninisti un compito indispensabile.

L'esperienza di lotta della classe operaia e di tutti i lavoratori, lo sviluppo sociale hanno fornito una nuova brillante conferma della grande forza vittoriosa e della vitalità del marxismo-leninismo, confutando radicalmente tutte le « teorie » dei revisionisti d'oggi.

Gli interessi dello sviluppo ulteriore del movimento comunista e operaio richiedono che anche in avvenire, come si rileva dalla Dichiarazione di Mosca del 1957, sia continuata la lotta a fondo su due fronti: contro il revisionismo, che resta il pericolo principale, e contro il dogmatismo e il settarismo.

Il revisionismo, l'opportunismo di destra, travisando il marxismo-leninismo, svuotandolo dallo spirito rivoluzionario, riflette in teoria e in pratica l'ideologia borghese, modifica le norme rivoluzionarie della classe operaia, disarma e smobilita gli operai e le masse dei lavoratori nella loro lotta contro il giogo degli imperialisti e contro gli sfruttatori, per la pace e la democrazia, la liberazione nazionale e il trionfo del socialismo.

Il dogmatismo e il settarismo possono diventare a loro volta, sia in teoria che in pratica, il pericolo principale in questa o quella tappa di sviluppo di singoli partiti, se non si conduce contro di essi una lotta conseguente. Essi privano i partiti rivoluzionari della capacità di sviluppare il marxismo-leninismo sulla base dell'analisi scientifica della situazione e di applicarlo in modo creativo alle condizioni concrete; isolano i comunisti dagli strati più ampi dei lavoratori; li condannano all'attentismo e alla passività; li spingono ad azioni sconsiderate, avventuristiche nella lotta rivoluzionaria; impediscono di valutare con tempestività ed equilibrio i cambiamenti della situazione e le nuove esperienze, di utilizzare tutte le possibilità di successo della classe operaia e di tutte le forze democratiche nell'azione contro l'imperialismo, la reazione e il pericolo di guerra; di conseguenza impediscono ai popoli di riportare la vittoria nella loro giusta lotta.

Allorché la reazione imperialista raccoglie le sue forze per combattere il comunismo è particolarmente indispensabile cementare con tutte le forze l'unità del movimento comunista mondiale. L'unità e la coesione decuplicano le forze del nostro movimento e costituiscono una sicura garanzia che la grande causa del comunismo avanzerà vittoriosa e tutti gli attacchi dei nemici saranno respinti con successo.

I comunisti di tutto il mondo sono uniti dalla grande dottrina del marxismo-leninismo e dalla lotta comune per la sua applicazione.

Gli interessi del movimento comunista richiedono il rispetto solidale da parte di ogni partito comunista delle valutazioni e delle conclusioni che riguardano i compiti generali della lotta contro l'imperialismo, per la pace, la democrazia e il socialismo, elaborate in comune dai partiti fratelli nelle loro conferenze.

Gli interessi della causa della classe operaia richiedono una compattezza sempre maggiore delle file di ogni partito comunista e della grande schiera dei comunisti di tutti i paesi. L'unità di volontà e di azione. È supremo dovere internazionale di ogni partito marxista-leninista aver cura di consolidare senza posa l'unità del movimento comunista internazionale.

La difesa risoluta dell'unità del movimento comunista internazionale, sulla base dei principi del

marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, l'indiscutibilità di qualsiasi azione che possa minare questa unità costituiscono condizioni imprescindibili per la vittoria nella lotta per l'indipendenza nazionale, la democrazia e la pace, per una soluzione positiva dei compiti della rivoluzione socialista, della costruzione del socialismo e della lotta per la pace e la democrazia.

Tutti i partiti marxisti-leninisti sono indipendenti, godono di uguali diritti, elaborano la loro politica partendo dalle concrete condizioni dei loro paesi e ispirandosi ai principi del marxismo-leninismo. Si prestano a vicenda un aiuto reciproco. Per il successo della causa della classe operaia in ogni paese è indispensabile la solidarietà internazionale di tutti i partiti marxisti-leninisti. Ogni partito è responsabile di fronte alla classe operaia, ai lavoratori del proprio paese, e di fronte a tutto il movimento operaio e comunista internazionale.

I partiti comunisti ed operai, convocano, quando ciò sia necessario, conferenze per la discussione di problemi d'attualità, per scambi di esperienze, per prendere coscienza delle vertenze delle posizioni reciproche per elaborare una linea comune mediante la consultazione e il coordinamento della propria attività nella lotta per gli obiettivi comuni.

Quando, in questo o quel partito, sorgono problemi che riguardano l'attività di un altro partito fratello, la sua direzione si rivolge alla direzione del partito corrispondente e, in caso di necessità, si convocano incontri e consultazioni. L'esperienza e i risultati degli incontri dei rappresentanti dei partiti comunisti ed operai, hanno avuto luogo negli ultimi anni, e soprattutto i risultati delle due maggiori Conferenze — quella del novembre 1957 e la presente Conferenza — dimostrano che, nelle condizioni attuali, tali Conferenze costituiscono una forma efficace per lo scambio reciproco di opinioni e di esperienze, per l'arricchimento, attraverso un impegno collettivo, della teoria marxista-leninista e per elaborare posizioni unitarie nella lotta per gli obiettivi comuni.

I partiti comunisti ed operai dichiarano unanimi che il grande Partito comunista dell'Unione Sovietica, essendo il reparto più esperto e temprato del movimento comunista internazionale, è stato e continua ad essere l'avanguardia, universalmente riconosciuta, del movimento comunista mondiale. L'esperienza del PCUS, accumulata nella lotta per la vittoria della classe operaia, nella costruzione del socialismo e nell'edificazione del comunismo su ampia scala, ha un valore di principio per tutto il movimento comunista internazionale. L'esempio del PCUS e la sua fraterna solidarietà ispirano tutti i partiti comunisti nella loro lotta per la pace ed il socialismo e sono una prova di applicazione pratica dei principi rivoluzionari dell'internazionalismo proletario. Le decisioni storiche del XX Congresso del PCUS non solo hanno un grande significato per il PCUS e per l'edificazione comunista nell'URSS, ma hanno dato inizio ad una nuova tappa del movimento comunista internazionale, hanno contribuito al suo ulteriore sviluppo sulla base del marxismo-leninismo.

I partiti comunisti ed operai danno il loro contributo allo sviluppo della grande dottrina del marxismo-leninismo. L'aiuto e il sostegno reciproci nei rapporti fra i partiti marxisti-leninisti (fratelli) rappresentano una applicazione pratica dei principi rivoluzionari dell'internazionalismo proletario.

Nelle condizioni attuali le questioni ideologiche assumono un'im-

portanza particolare. La classe degli sfruttatori contrappone ai successi del socialismo il tentativo di corrompere ideologicamente le masse che si fanno sempre più attive e cerca così di mantenere sotto l'influenza dell'ideologia borghese. I comunisti considerano il loro compito sviluppare a fondo l'azione sul fronte ideologico per liberare le masse popolari dalla influenza dell'ideologia borghese, in qualsiasi forma essa si manifesti, ivi compresa quella perniziosa del riformismo, e di divulgare tra le masse quelle concezioni di avanguardia che stimolano il progresso sociale, quelle concezioni democratiche che ispirano l'amore della libertà e l'ideologia del socialismo scientifico.

L'esperienza storica dimostra che la sopravvivenza del capitalismo nella coscienza degli uomini sussistono durante un lungo periodo di tempo anche dopo l'affermarsi del regime socialista. Perciò è necessario che il partito espliciti un

immenso lavoro — articolato in tutti i suoi aspetti — per educare le masse in uno spirito comunista, per perfezionare la preparazione marxista-leninista e la tempra dei quadri del partito e dello stato.

Il marxismo-leninismo è una grande concezione rivoluzionaria unitaria, un'idea guida per la classe operaia e per i lavoratori del mondo intero in tutte le tappe della loro grande lotta per la pace, per la libertà e una vita migliore, per la creazione della società più giusta, quella comunista. La grande forza creativa e trasformatrice del marxismo risiede nel suo indissolubile legame con la vita, nel suo incessante arricchimento sulla base di una analisi della realtà che sia attenta a tutti i suoi aspetti. Sulla base del marxismo-leninismo sono state raggiunte le grandi vittorie storiche della comunità dei paesi socialisti, del movimento internazionale comunista, operaio e di liberazione; solo sul-

la sua base possono essere felicemente risolti tutti i compiti assegnati ai partiti comunisti ed operai.

I delegati alla Conferenza vedono in una maggiore compattezza dei partiti comunisti, sulla piattaforma del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario la condizione più importante per unire tutte le forze della classe operaia e le forze della democrazia e del progresso, garanzia di nuove vittorie del movimento comunista ed operaio mondiale nella sua grande lotta per un luminoso futuro di tutta l'umanità, per la vittoria della causa della pace e del socialismo.

I sottotitoli sono della redazione dell'Unità

## Le stufe Zoppas risolvono ogni vostro problema di riscaldamento

Nelle zone servite da gas città e gas metano

Le eleganti e moderne stufe Zoppas a gas sono quanto di meglio offre il mercato per un perfetto riscaldamento.

Un regolatore di consumo distribuisce il gas necessario, riducendo le spese; una valvola di sicurezza ne garantisce il funzionamento. Le stufe Zoppas danno ottime prestazioni anche con gas a bombola.

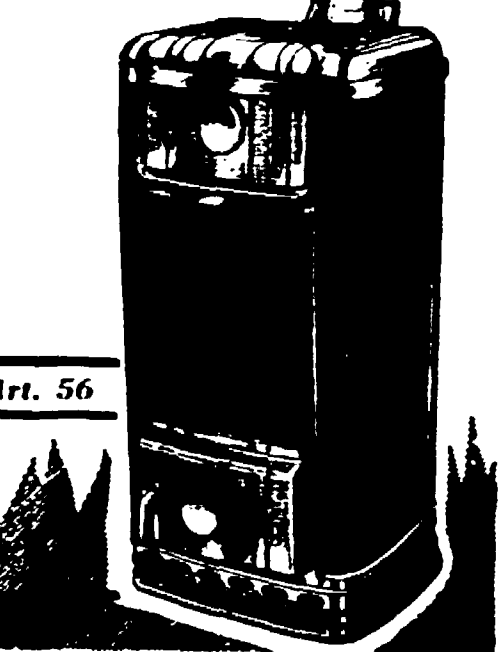
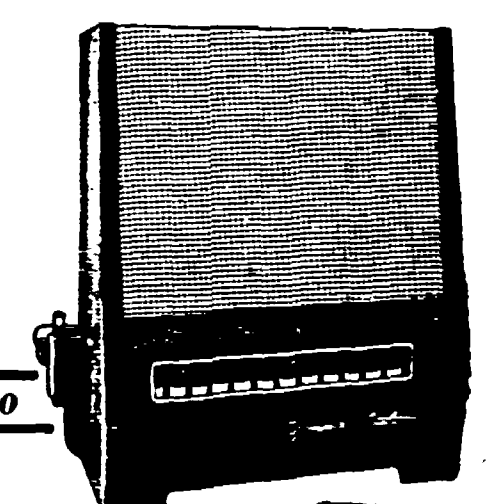
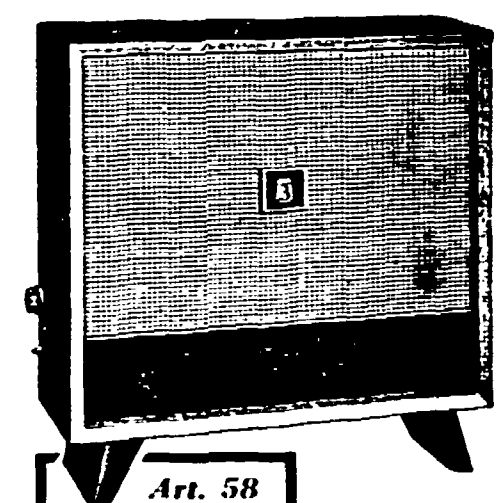
Le stufe Zoppas a gas "ZoppasCalor 60/IS" vengono prodotte nel tipo di lusso, con carenatura.

Nelle zone sprovviste di gas

Zoppas offre, inoltre, le modernissime stufe a legna e a carbone. Le stufe Zoppas non sporciano e diffondono un calore costante ed uniforme. Basta caricarle al mattino e per tutta la giornata mantengono calda la casa.



Zoppas ha una stufa adatta per ogni famiglia, per ogni ambiente. Zoppas fabbrica stufe robuste e di qualità, pur praticando prezzi alla portata di tutte le borse.



**Zoppas**















